

Centrali nucleari «Più realisti del re» proprio i sindacati?

L'intervento di Angelo Di Giola (l'Unità del 13/5) nella polemica, per le centrali nucleari, così scoperto nel suo argomento, è di quelli che non richiederebbero strascichi, offrendo già al lettore gli spunti immediati e istintivi della replica o della smentita. Ma l'appartenenza di Di Giola alla CGIL chiama la Lega Ambiente all'obbligo di una risposta sistematica e non polemica, poiché è chiaro a tutti che non ci sarà lotta per l'ambiente e per la salute (peggio non ci sarà salvezza) se non scendiamo in campo le forze dei lavoratori organizzati.

non ci pare ben letto e ben citato da Di Giola. Ora «Il Sole XXIV Ore» pubblica le previsioni sulla drammatica sovrapproduzione elettrica in Francia; l'essa fa discutere ad Ischia lo sviluppo con meno energia, ove si valuta che il consumo di energia per unità di prodotto lordo diminuirà del 30% fra il 1973 e il 2000; ciò che noi predicavamo da anni, contro l'opinione anche del Sindacato costretto ad approvare le assurde ipotesi di raddoppio dei consumi energetici in 15 anni, fatte dal PEN. Perché tocca sempre ai lavoratori l'ingrato vicolo cieco del più realista dei re?

Le altre affermazioni di Di Giola allineano un'uguale sicurezza e un'analoga fragilità. Inaccettabile, la difesa dei reattori autoalimentanti. Non sono le opinioni che producono scorie; dal trattamento escono prodotti di fissione ed altri rifiuti radioattivi, senza contare la proliferazione e il rischio legato al trattamento.

Per farle perdere il vizio di occupare banche, giornali e TV Cari compagni, avete notato, o meglio, siete a conoscenza che ogni qualvolta una TV privata «rompe» il film o lo spettacolo in onda con la pubblicità, non c'è un telespettatore che non imprechi tutte le madonne di questo mondo? Girano le «banche» e vedete interruzione dello spettacolo. Eppure nessuno ha il diritto di impedire un bel niente, proprio niente, perché nessuno versa una lira per godersi i film e gli spettacoli delle TV private, alle quali non paghiamo nemmeno una lira del nostro canone.

TEMI DEL GIORNO

I focolai di guerra nel mondo - 2 Sud-Est asiatico

La crisi del Sud est asiatico ha, rispetto agli altri teatri di conflitto oggi aperti nel mondo, una sua specificità: il fatto, che sia la Cambogia a essere il teatro della crisi (la questione cambogiana e il conflitto cino-vietnamita) che i suoi riflessi internazionali riguardano anzitutto paesi a regime comunista.

Cambogia, partita internazionale e scontro di interessi nazionali

Le spinte che hanno minato la solidarietà tra i paesi comunisti fino al conflitto Cina-Vietnam - Preoccupazioni per la politica USA - Difficoltà e necessità di una soluzione politica



Protagonista indiscussa della sconfitta degli Stati Uniti, la Repubblica democratica del Vietnam ha cercato di consolidare la propria sicurezza e la propria posizione in Asia sudorientale attraverso due tipi di scelte: riunificando il paese a tempi forzati; garantendosi un certo grado di influenza sui nuovi governi, del Laos e della Cambogia. Se Hanoi riusciva rapidamente a stringere una alleanza con il Laos, con i Khmer rossi le relazioni si dimostravano subito, invece, di difficile gestione. Sia gli sviluppi della politica interna cambogiana (la liquidazione della componente filovietnamita in seno al fronte unito nazionale della Kampuchea, cui nel settembre del 1977 si sostituiva il partito comunista) sia la decisione della Cambogia di appoggiarsi alla Cina per controbilanciare le pressioni del Vietnam, erano le premesse di un conflitto che aveva radici lontane nella storia dei due paesi e che tornava ad emergere, con gli scontri di confine del 1976-77, una volta cessata la resistenza agli Stati Uniti.



Profughi cambogiani lungo la frontiera thailandese. La cartina della Cambogia e dei paesi del sud-est asiatico dove è acceso uno dei focolai di guerra.

ve interne della Cambogia. Se non è accettabile la pretesa del Vietnam di ottenere il riconoscimento internazionale di un governo imposto con le armi, va però tenuto conto (come sottolineano recenti e certo non sospetti resoconti americani sulla situazione della Cambogia) che il governo di coalizione non ha in effetti alcuna solidità, mentre l'attuale regime sta gradualmente guadagnando l'appoggio popolare. In sostanza, l'obiettivo dovrebbe essere quello di garantire non solo l'indipendenza e la neutralità della Cambogia attraverso un impegno in questo senso dei paesi interessati, ma anche le condizioni di uno sviluppo pacifico della vita politica interna, che risponda realmente alla volontà popolare.

Ma evidentemente in questa Italia de offerte è mai acquisito definitivamente. La legge finanziaria e quella sulla finanza locale mettono di nuovo in pericolo la loro esistenza. Decisa a scaricare tutto il peso della crisi sui ceti meno abbienti, la DC, con i grossi tagli sulle entrate dei Comuni, non esita a colpire il livello sociale della vita delle popolazioni. Questa azione è necessaria alzarne un argine. Il 26-27 giugno, nella consultazione elettorale, non ci saranno solo i problemi generali del Paese in gioco, ma anche questo prezioso patrimonio da difendere e da salvare.

Per quel che riguarda la Cina, una maggiore flessibilità diplomatica è emersa negli ultimi mesi, nel quadro di un più generale ripensamento dell'impostazione della politica estera: il declino delle ipotesi di cooperazione strategica con l'Occidente, la tendenza ad assumere una posizione non allineata sul piano internazionale, l'accantonamento di piani accelerati di sviluppo della difesa e la priorità attribuita agli obiettivi di crescita economica, sono tutti fattori che dovrebbero rendere la Cina più favorevole che in passato alla ricerca di una soluzione politica.

In campo occidentale, la Francia, che pure ha aderito alla campagna dell'invasione vietnamita in Cambogia, pratica una politica di apertura verso il Vietnam: la convenzione ribadita da Chaysson che da Mitterrand nei loro viaggi recenti in Asia - è che l'embarco economico contro il Vietnam ed il suo isolamento politico (la linea cioè adottata da Washington dopo il '75) complichino la possibilità di una soluzione diplomatica della crisi e rafforzino l'allineamento di Hanoi con Mosca.

In secondo luogo, un punto debole evidente delle posizioni dell'ONU è la carenza di adeguate garanzie sulle prospettive

LETTERE ALL'UNITA'

Per farle perdere il vizio di occupare banche, giornali e TV

Per farle perdere il vizio di occupare banche, giornali e TV Cari compagni, avete notato, o meglio, siete a conoscenza che ogni qualvolta una TV privata «rompe» il film o lo spettacolo in onda con la pubblicità, non c'è un telespettatore che non imprechi tutte le madonne di questo mondo? Girano le «banche» e vedete interruzione dello spettacolo. Eppure nessuno ha il diritto di impedire un bel niente, proprio niente, perché nessuno versa una lira per godersi i film e gli spettacoli delle TV private, alle quali non paghiamo nemmeno una lira del nostro canone.

«Omegna (ma moltissime altre sezioni e altri gruppi) hanno potuto raccogliere una notevole quantità di materiale» edito sui ciclostilati locali e sui quaderni di ricerca; ma ora questa produzione, e con essa quella delle altre sezioni e gruppi, devono necessariamente trovare una ben precisa classificazione in un organismo nazionale quale appunto dovrebbe essere il «Centro nazionale».

LETTERA FIRMATA dalla Sezione del PCI «P. Falchini» Piazza Garibaldi - 46030 Dosolo (Mantova)

Chi è stato ammalato adesso può ricredersi

Cara direttore, molti compagni avevano sostituito l'Unità con Repubblica e spesso l'ambiguità degli editoriali di Scalfari diventava «linea politica» diretti e nelle assemblee di sezione. La ridicola definizione di filocomunisti e la collocazione a sinistra di Scalfari e di Repubblica spingevano quasi l'Unità nel quadro dei bollettini di partito a nel novero dell'anore unico per gli irriducibili «vetero-comunisti». È un fatto certo che la diffusione di Repubblica era legata a quell'immagine di sirena della sinistra moderna (c'è un profilo di Berlinguer a qualche mese fa pre-spastico con gettito) che ha ammalato anche numerosi compagni.

VALENTINO TANDA (Milano)

«Desidereremmo sentir dire perché»

Alla redazione dell'Unità. Come avviene, o legislatore sconosciuto, che in barba alla Costituzione da trent'anni al navigante impedisca di votare?

ENZO MORI (Valenza Po - Alessandria)

Come, piano piano, si sono aperti i varchi per i servizi sociali

Cara Unità, forse una parte delle giovani generazioni che hanno trovato presenti sul territorio, specie nelle zone amministrative dalle sinistre, tutta una serie di servizi sociali che vanno dagli asili nido alle scuole materne, dall'assistenza agli anziani ai servizi di scuola-bus, dalle assistenze sociali agli agronomi condotti, sono portati a considerare questi servizi un compito che rientra in quelli di ordinaria amministrazione, come cosa dovuta, forse, non quanto lavoro e quante loro gli amministratori di sinistra hanno dovuto sostenere per affermarli come un diritto del cittadino.

LUIGI SUSINI (Cascina - Pisa)

Sempre nuove proposte per raccogliere e studiare la «cultura ciclostilata»

Cara Unità, in merito all'articolo apparso martedì 15 marzo a cura della Lega di cultura di Piacenza e alla suggestiva lettera dei compagni della sezione «Parrigiani-Guarini» di Omegna, ci sembra opportuno accettare senza riserve le motivazioni dei compagni di Piacenza e di Omegna per la creazione di un «Centro nazionale» di informazione, ricerche e culture alternative, per la raccolta, schedatura e divulgazione del materiale ciclostilato edito dalle nostre sezioni e dalle altre forze della sinistra.

Marta Dassù

Non sempre e non tutti sono astensionisti volontari

Cara Unità, in vista delle elezioni, si teme per l'astensionismo. Però non sempre e non tutti sono astensionisti volontari. Spesso ci si è costretti da difficoltà che nessuno si è curato di rimuovere.

VINCENZO FEDELE (ufficiale marconista sulla M/1 «Flaminia»)

Per simmetria

Cara direttore, la televisione di Stato ha sottolineato più volte, con primi piani, la presenza del gen. Cappuzzo, capo di S.M. dell'Esercito, all'assemblea della Confindustria. Non meraviglia la presenza di un'alta carica militare all'assemblea della Confindustria. Desidero sottolineare invece la costante assenza nelle assemblee dei sindacati, e, soprattutto, lo scandalo che succederebbe in certi ambienti, se la presenza di una così alta carica (dove, peraltro, non vengono invitati).

Gen. (aus.) ANTONIO FRATTASIO (Roma)

Confuso palazzo

Cara Unità, ho letto il 14 maggio la recensione scritta da Sandro Borelli al film Dieci giorni che scossero il mondo del regista Bondarjuk. Vi si incorre in un errore: l'assalto decisivo che segnò il successo della Rivoluzione sovietica nell'ottobre del 1917, fu portato contro al Palazzo d'Inverno, dove era riunito il governo, e non contro al Palazzo Smolny, che era invece il quartier generale dei rivoluzionari.

ANTONIO PIRCHIO (Trieste)

LA PORTA di Manetta

PER UNA CORRETTA EDUCAZIONE SESSUALE, IN TUTTA LA SICILIA, CI SONO SOLO 4 CONSULTORI!

STAMO APPRENTANDO UN PIANO ALTERNATIVO DI SUSSIDI AI CINEMA A' LUCI ROSSE...

RIARMO USA

Pronti all'uso (in Europa) centinaia di migliaia di ordigni a gas nervino

Ammissione ufficiale - In RFT 4 mila tonnellate di armi chimiche

WASHINGTON - Sarebbero centinaia di migliaia gli ordigni contenenti gas nervino (la più micidiale tra le armi chimiche) stivati negli arsenali militari statunitensi, sul territorio americano e fuori. E quanto afferma il «Washington Post», citando un rapporto che il Pentagono ha preparato, tempo fa, in risposta a una interrogazione scritta formulata dal Senato. Il giornale precisa che la circostanza è divenuta di pubblico dominio solo perché i funzionari del ministero della Difesa, forse per errore, omisero di apporre l'indicazione della segretezza militare sulla risposta preparata per il Senato.

CENTRO AMERICA

Base USA a Panama per azioni nel Salvador

La rivelazione fatta dal «New York Times» - Il governo panamense avrebbe già espresso il suo disappunto a Washington

Da nostro corrispondente
NEW YORK — Si è scoperto un altro altopiano dell'intervento militare statunitense nell'America centrale: la base aerea di Howard, a Panama, è usata per missioni segrete di carattere bellico in Salvador e nell'Honduras. L'obiettivo bellico è inteso in senso letterale giacché gli aerei americani che partono dalla suddetta base svolgono azioni clandestine di ricognizione ma usano anche i cannoni di cui sono equipaggiati.

LIBANO

Si fanno più seri i dissensi nelle file dell'OLP?

DAMASCUS — Sembra che si stiano aggravando i dissensi nelle file palestinesi mentre gli ufficiali che si sono ribellati all'autorità di Yasser Arafat — comandante supremo dell'OLP — continuano a respingere le decisioni del Comitato centrale di Al Fatah e rifiutano dunque di «tenersi a disposizione», ieri si è parsa la voce che Abu Jihad, vice-comandante generale delle forze palestinesi e braccio destro di Arafat, sia sfuggito ad un attentato nella valle della Bekaa. La notizia è stata data dalla «Voce del Libano», la radio dei falangisti libanesi, e va quindi presa con molta cautela; ma il fatto stesso che sia stata diffusa è indice della difficoltà del problema che il leader palestinese si trova ad affrontare.

AFRICA AUSTRALE

Dopo l'attacco aereo contro la capitale del Mozambico

L'Europa condanna i razzisti: «Il Sudafrica minaccia la pace»

Energica denuncia pronunciata dal presidente dell'OUA, il leader keniano Arap Moi - Il ministro Cabaço accompagna i giornalisti stranieri sui luoghi del massacro - Nuove minacce di Pretoria - Interrotti i collegamenti aerei

MAPUTO — «Gli aerei sudafricani hanno attaccato case, fabbriche, un asilo», così «Noticias», il più diffuso quotidiano del Paese, titolava ieri il sanguinoso raid che ha ucciso 12 persone e ferito 40 altri. I 40 feriti sono tutti cittadini mozambicani.

URSS

Clamoroso a Radio Mosca: «Invasori» i sovietici in Afghanistan

MOSCA — Clamoroso episodio a Radio Mosca. Per ben quattro volte in due giorni l'emittente ufficiale sovietica nei suoi notiziari in lingua inglese, si è riferita alla guerra in corso in Afghanistan attribuendo all'Armata rossa il ruolo degli «invasori» e alla guerriglia islamica quello di coloro che lottano contro gli occupanti. Il linguaggio, davvero sorprendente, ha fatto saltare sulla sedia i funzionari della BBC britannica che ascoltano quotidianamente Radio Mosca con l'orecchio attento alle più piccole sfumature di tono.

FRANCIA Ostruzionismo parlamentare e manifestazioni contro il progetto Savary

La destra cavalca la contestazione per bloccare la riforma universitaria

Iniziata ieri la discussione della legge all'Assemblea nazionale - Nelle strade tre cortei di studenti - Incidenti e scontri - Le radici corporative dell'opposizione al progetto - Motivo di riflessione a sinistra

Da nostro corrispondente
PARIGI — Vivaci discussioni in Parlamento, scontri tra studenti e polizia per le strade intorno all'Assemblea nazionale. Il progetto di riforma universitaria del governo socialista ha iniziato così il suo iter parlamentare. La scenografia delle manifestazioni antigovernative era stata preparata ed ha funzionato secondo i consueti schemi di queste ultime settimane: raduno, corteo, scioglimento ufficiale della manifestazione studentesca; poi entrata in funzione dei comandi che danno il tono da quasi un mese alle manifestazioni di strada: le barricate, i fuochi, le bottiglie molotov, la sassaiola contro i gendarmi che non risparmiarono, per parte loro, manganellate e bombe lacrimogene. Sulle sponde della Spiagnata degli Invalidi c'era ieri sera ancora qualche migliaio di studenti verso le 20 che resistevano allo «spettacolo».

NICARAGUA

Fallita aggressione somozista contro 12 giornalisti stranieri

MANAGUA — Dodici giornalisti stranieri, al seguito di tre membri della giunta sandinista, mentre viaggiavano nelle zone settentrionali del Nicaragua, sono stati aggrediti da un gruppo di ribelli che hanno tenuto un agguato al convoglio militare. Nello scontro sono stati uccisi due soldati dell'esercito di Managua e undici ribelli, tutti i giornalisti sono rimasti illesi.

Brevi

Austria: ha giurato il nuovo governo

VIENNA — Il nuovo governo austriaco ha prestato giuramento ieri nelle mani del presidente della Repubblica Rudolf Kirchschläger. Dal governo, presieduto dal cancelliere Fred Sinowatz, socialista, fanno parte 14 ministri di cui 11 socialisti e tre liberali. Il vice cancelliere è il liberale Norbert Steiger.

CONSIGLIO CEE

Ancora divergenze fra i dieci Nuova riunione il 13 giugno

Del nostro corrispondente
BRUXELLES — Il Consiglio dei ministri della CEE si è esercitato ieri nel difficile tentativo di sbrogliare, o almeno di allentare, la aggrovigliata matassa di problemi che verrà in discussione al vertice dei capi di stato e di governo a Stoccarda: aumento delle risorse finanziarie della Comunità, contributo britannico al bilancio della CEE, equilibrio del bilancio e rigoroso controllo della spesa agricola, allargamento della Comunità e produzione mediterranea. I ministri non hanno fatto molti passi in avanti, ed hanno deciso di tornare a riunirsi il 13 giugno a Lussemburgo, quattro giorni prima del vertice.

30%
Domani è troppo tardi.
Oggi, la Fiat Carrelli Elevatori, attraverso Sava Leasing, vi propone una combinazione estremamente vantaggiosa: il 30% di sconto sul costo del leasing. Vantaggio tanto più interessante in quanto arriva in un periodo come questo, di abituale lievitazione dei prezzi. E, per di più, questa offerta non è per un carrello qualsiasi, ma per un carrello elevatore OM, e questo vuol dire la tradizionale serietà costruttiva, una continua e qualificata assistenza, massima valutazione del vostro carrello quando volete rivenderlo usato. L'offerta è valida solo fino al 30 giugno 1983, perciò affrettatevi se non volete veder sfumare un'occasione. Poi sarà troppo tardi.

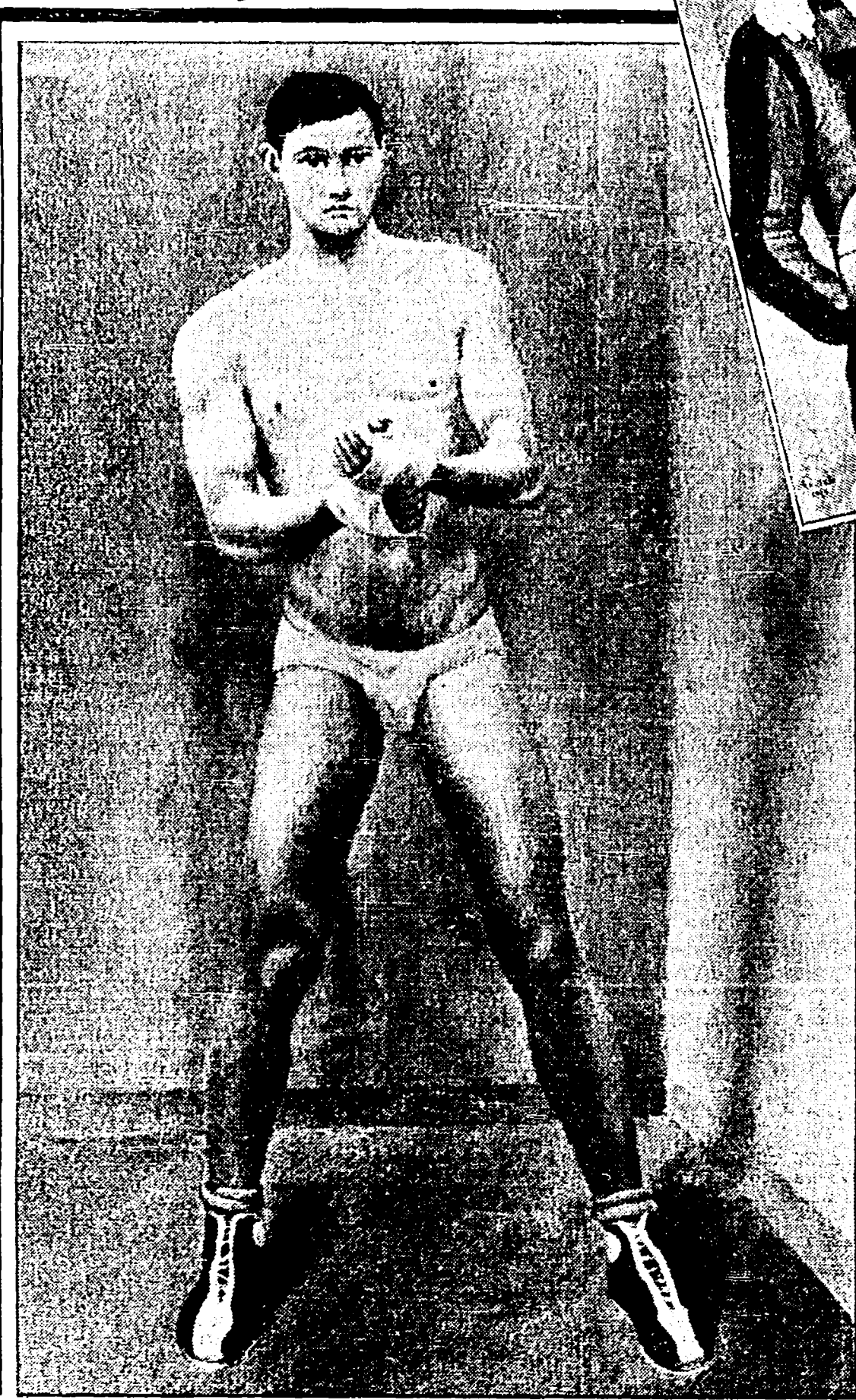
Carrelli che partecipano a questa azione: Diesel DI 12C, 15C, 20CL, DI 20C, 25C, 30C - DI 30CH, 35C, 40C - DI 50 - DI 70 - DI 130. Elettrici E6 - E8 - E20 - E25 - E30 - E35.

SAVA LEASING
LA SOCIETÀ DI LEASING DEL GRUPPO FIAT

OM



Spettacoli



Che cos'è stata la «Scuola romana»? Una mostra raccoglie le opere degli artisti che fra le due guerre lavorarono nella capitale. Stili e ricerche sono diversi. Ma qualcosa li unisce: la luce mediterranea e fiammeggiante e l'opposizione alla retorica «modernista» dei fascisti

Erano Trenta e bruciarono Roma

Qui a fianco «Piccoli calcolatori del 1929 e, in basso, «Pugliesi del 1937»

A Venezia il «meglio» di M. Marini

VENEZIA — Sabato 28 maggio si apre a Palazzo Grassi la mostra dedicata a Marino Marini scultore, pittore e disegnatore, che resterà aperta fino al 15 agosto. Direttore della mostra è Mario De Nichei che ha anche curato il catalogo, stampato dalla Sansoni, assistenti Erich Steingraber e Alberto Busignani. Saranno esposte 208 opere così ripartite: 78 sculture, 11 dipinti e 89 disegni tra il 1914 e il 1977. Dopo la fondamentale mostra di Marino curata a Roma, in Palazzo Venezia, da Giovanni Carandente la mostra veneziana ripropone il

Drammatico appello di Yilmaz Güney

Il regista turco in esilio Yilmaz Güney ha lanciato un appello contro la giunta militare turca in una lettera inviata a partiti, giornalisti, intellettuali, uomini di governo, a tutti i democratici. «16 milioni di giovani sono morti in carcere dopo uno sciopero della fame. Güney ricorda infine che la proposta di avviare un'indagine sul crimine della giunta fascista turca, fatta dalla Commissione per i diritti umani delle Nazioni Unite, ha visto Stati Uniti e Cina votare contro, il fianco del regime turco, mentre l'Unione Sovietica, Repubblica Democratica Tedesca e Bulgaria si sono astenute».

Dopo aver sottolineato come la giunta militare turca sappia ben adoperare le armi della menzogna e della demagogia, il regista aggiunge che la repressione ha colpito e colpisce uomini e donne, sindacalisti, avvocati, scrittori, migliaia di persone — dice ancora — sono state imprigionate e uccise».

«L'Autocritica di Scipione sembra il volto d'uno scorticato vivo che geme e grida; il gran ventre della «Bionda soriana» arde e mal erotismo fu più funebre. E brucia anche la Roma di Mafai del conflitto con il fuoco della luce solare. L'esistenza è una grandissima vale assai sensibile alla minima pressione dei venti e si gonfia per un nulla. C'è un colore della vita tra amore e ansia che è come un fuoco sotto la cenere e che improvvisamente diventa incandescente anche nelle situazioni più tranquille. «Tramonto sul Palatino» e lascia quella gradevole memoria della vita che sono i «Flori seculi». Infatuato come da un riverbero d'un incendio non lontano è la bellissima, patetica Niobe di De Chirico. E ardo dentro come posseduto da un delirio le figure di Ferruzzi. Avanzare pure il pescatore di Cagli mentre apre il pesce e nell'«Autoritratto» leonardesco Cagli è metafisico, glorioso del suo essere pittore. Su una riva mediterranea apollinica porta i suoi corpi di profughi — una massa in bianco tutta fiammelle — Pirandello. È un tronco bruciato portato di notte da mare sulla riva è il «Palinuro» di Guttuso. Dopo il periodo chiaro, promordiale e sognante alla maniera di Cagli, la «Donna con scimmia» di Ziveri riprende a bruciare come un vecchio tronco e sempre Ziveri si raffigura pittore delirante, eroico e che insegue una realtà inafferrabile, in quel capolavoro d'immagine e di tensione di un tempo, frugato spessore su spessore, che è «Lo studio del '98. D'un fuoco più caldo arde il ragazzo pugiliatore di Ianni; ed è il fuoco degli affetti che informa le figure di Mellì. Ed eccoli i nuovissimi cantori della luce: il Guigli quattrocentesco de «Il dirigittole». Il Guigli dello stupore delle cose e degli addi «Alla stazione»; il Francalancia solitario e spirituale degli antichi borghi italiani; e la rivelazione della luce che sono le trasparenze di «Averbe detto Longhi» del «Piero della Francesca», che è nel corpo di donna e nella natura morta di Francesco Trombadori e in quel diamanti di vita quotidiana che sono le trasparenze di «Socrate che con frutta» e «Piccoli calcolatori di Socrate che è, tra cose note e meno note, la rivelazione, con Ziveri, di questa indimenticabile riscoperta della pittura romana nella catacombe».

Dario Micacchi

Quel contadino forzuto ed iracundo che con una manata chiuose la porta della sua stalla quando ormai i buoi erano già scappati, certamente non avrebbe mai immaginato che il suo spontaneo gesto di stizza sarebbe passato alla storia come proverbiale simbolo di una accortezza sciupata, capace solo di rimediare col senso di poi al danno già fatto. Spero che Franco Brioschi non me ne voglia se è proprio a quel contadino che ho pensato leggendo il suo articolo apparso recentemente su questo giornale, in cui si invitava a un inaspettato ma salutare ritorno a Diogene («Macché «modernità», torniamo a Diogene», l'Unità del 10/5 - n.d.r.). Ma consideriamo un po' più da vicino l'invito che ci fa Brioschi, riprendendolo innanzitutto nella sua lettera, se non altro per rispetto a quei lettori che non lo ricordassero. Dice dunque Brioschi: «Sappiamo tutti che nessun senso e nessun valore — verità, piacere, moralità — possiede un fondamento ontologico, un correlativo obiettivo che li garantisca. Se questa è la «crisi» di cui parlano i nichilisti dei nostri giorni, cosa avremmo da imparare che non abbiamo già appreso da altre «crisi» del passato? In realtà essa ci insegna (...) che se il senso e il valore non son dati (...) spetta a noi costruirli: creare teorie per poterle discutere, fissare scopi per poterli confrontare; cercare, come Diogene, l'uomo per conservarci umani. Diversamente non saremo né più «scientifici» né più «liberi». Lasciamo solo agli altri di decidere per noi il senso e il valore di un'esistenza che rinunciamo a far nostra». Ecco: sono queste le conclusioni che ci sembrano un po' troppo poco spregiudicate in un articolo e in una posizione teorica che sembrerebbe fare della spregiudicatezza la propria bandiera.



La Berlino accademica al tempo di Hegel (in alto al centro). Intorno a lui (da sinistra in alto) W.V. Humboldt, Mufeland, A.V. Humboldt, C. Ritter e Neander. Al centro Schliermacher.

La cultura moderna può rinunciare ai valori (verità, piacere, moralità) e darla vinta ai nichilisti? Forse è da questa domanda che bisogna partire per riprendere il dibattito sulla «decadenza degli intellettuali», nata dalla frammentazione del sapere

Il partito della totalità

dell'argomentazione. Significa apprestarsi a combatterlo dopo aver fraternizzato con lui: in definitiva significa voler difendere la mitica Troia che il mito cavalleresco è entrato. «Timeo Danaos et dona ferentes»: non mi piacciono i Greci né il loro senso comune, si potrebbe tradurre aggiornando l'immagine. Per questo se sappiamo tutto ciò che sa Brioschi, la prima cosa da fare consiste nel concludere che l'istanza avanzata è senza fondamento. Se infatti sappiamo tutti che «nessun senso e nessun valore è dato», ciò che diventa impronunciabile è considerare l'uomo nella sua interezza come senso e valore da cui non si può prescindere. Perché il tramonto dei valori porta appunto con sé la conseguenza che neppure l'uomo può più esser considerato valore. Dunque, se siamo d'accordo con i nichilisti, l'uomo nella sua interezza non può più avere valore, non è più un senso. E il considerarlo tale è semplicemente questione di gusti. Ma allora, ciò che può raggiungere la ricerca cui invita Brioschi, è un accordo intersoggettivo: è un accordo intersoggettivo, magari criteri inoppugnabili; oggettivamente dimostrabili; insomma: criteri scientifici. Ma siccome non tutto è soggetto a scienziatura, qualcuno potrebbe affermare: «Ciò di cui non si può parlare si deve lasciare». E qualcun altro risponderebbe: «Ma è solo su questo che val la pena di parlare». Siamo tornati al punto d'inizio. E un'ipotesi, naturalmente. Ma certo è che è solo questione di gusti. Naturalmente tutto ciò non significa che io sia in disaccordo con l'istanza avanzata da Brioschi nel suo articolo: tutt'altro. E anzi perché c'è un accordo profondo che dispiace veder chiudere la stalla dopo che i buoi sono scappati. D'altra parte — come dice Brioschi — non si vorrebbe urtare la suscettibilità di chi vive benissimo discusso il punto di vista dell'arte, sulla fine dei valori, sulla dissoluzione dell'individuo. Ma è estremamente istruttivo il fatto che a sollevare il problema del rapporto tra cultura e totalità, tra uomo e totalità, sia stato un poeta come Giovanni Giudici (l'«U-

in questi anni, sull'onda del nichilismo più o meno avvertito. Ripeto: quando la parte decreta la morte il tutto e ne prende surrettiziamente il posto, non c'è più politica, non c'è più cultura né umanità. C'è solo volontà di potenza che si fonda sulla contraddizione e che sfocia nel terrorismo ideologico. Naturalmente queste note sparse — ancora una volta — introducono il tema. A volere indicare uno sviluppo, ci sarebbe da sottolineare la necessità di un'indagine intorno al senso della parte e a quello della totalità. Gli strumenti che la grande filosofia — e perché no — la grande poesia ci hanno consegnato sono forse sufficienti, importante è non dar nulla di scontato: perché se siamo arrivati a questa situazione di azzardamento morale, è forse anche perché noi (come sinistra) ci siamo riposati su facili assiomi e su dati offerti da altri e pensati ormai come acquisiti. Dati parziali, ma che avevano preso il posto della totalità.

Giacomo Ghidella

REGIONE PIEMONTE U.S.S.L. n° 28

AVVISO DI APPALTO PER LA REALIZZAZIONE DEL 1° LOTTO DEI LAVORI DI COSTRUZIONE DEL POLIAMBULATORIO DI TIPO «A» DA COSTRUIRSI NEL COMUNE DI SETTIMO TORINESE.

- Deliberazione del Comitato di Gestione n. 222 del 2/3/1983.
- Importo a base d'asta dei lavori L. 633.236.500.
- Procedura prevista dall'art. 1 lett. b) e successivo art. 2 della Legge 2/2/1973 n. 14.

Gli interessati a partecipare alla gara di appalto di cui in premessa, possono chiedere di essere invitati inoltrando domanda in carta legale indirizzata all'UNITA' SOCIO SANITARIA LOCALE n° 28 - Via Don Pavolo - Settimo Torinese, entro il giorno 8 giugno 1983.

Settimo T.s.e. n. 19/5/1983

IL PRESIDENTE (Lino Biasoli)

PROVINCIA DI TORINO AVVISO DI GARA D'APPALTO

La Provincia di Torino indice la seguente gara d'appalto mediante licitazione privata:

S.P. n. 139 di Villafranca Piemonte - Variante esterna all'abitato di Vigone verso Villafranca Piemonte.

Importo a base di gara: L. 448.000.000

La licitazione avrà luogo ad offerta segreta con le modalità di cui all'art. 1 lettera c) del R.D. 23/5/1924 n. 14 (con il metodo di cui all'art. 73 lettera c) del R.D. 23/5/1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 comma 1, 2° e 3°) e successivamente con il metodo di offerta in aumento, come previsto dall'art. 9 della legge 10/12/1981 n. 741.

Entro il termine di giorni 15 dalla data del presente avviso, le imprese interessate all'appalto suddetto, iscritte alla categoria 6° dell'Albo Nazionale dei Costruttori di cui al D.M. 25/2/1982 n. 710 (nella categoria 7° della tabella soppressata), potranno far pervenire la propria richiesta d'invito alla gara (in carta legale da L. 3.000) alla DIVISIONE CONTRATTI DELLA PROVINCIA DI TORINO - VIA MARIA VITTORIA N. 12 - 10123 TORINO. Si fa presente che la richiesta d'invito non vincolerà in alcun modo l'Amministrazione.

TORINO, 25/5/1983

IL SEGRETARIO GENERALE Dott. Giovanni Prati

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA PROVINCIALE Dott. Eugenio Macchiari



A Valdarno il Festival dei Cineclub

FIRENZE — Il consueto appuntamento riservato ai film prodotti nei Cineclub della FEDIC, non si svolgerà più a Montecatini. Montecatini cinema FEDIC ha ormai definitivamente acquistato la fisionomia di Festival internazionale del passo ridotto, punto d'incontro del cinema non professionale di tutto il mondo, e non più del solo Festival alla Federazione Italiana dei Cineclub. A questi ultimi viene dunque aperto uno spazio nuovo, quello di Valdarno ci-

nema FEDIC (si conclude il 28 maggio), a San Giovanni Valdarno, con la partecipazione di filmati a passo ridotto e di video-registrazioni su nastro, e con la partecipazione della rassegna-concorso. Il concorso riguarda gli autori iscritti al Cineclub (italiani aderenti alla FEDIC. La rassegna comprende due personali di autori FEDIC — Ettore Ferretini e Pier Francesco Bargellini — nonché una rassegna di filmati dedicati a Giuliano Montaldo che ha assicurato la sua presenza a Valdarno. Si darà così l'occasione di rivedere alcune opere pregevoli, quale «L'Agnese va a morire», che inaugura la manifestazione, ma anche di apprezzare un paio di episodi del «Marco Polo» nell'edizione cinematografica in videocassetta, oltre alcuni «Arlecchini» a Venezia in prima assoluta.

Teatri privati

Contributi stagione 1981/82 per le compagnie che agiscono all'interno di teatri gestiti direttamente

Table with 4 columns: Compagnia, Allestimenti, Riprese, Contrib. (in milioni). Rows include Teatro Eliseo, Pierlonbardo, Franco Parenti, Teatro Niccolini, etc.

Le cooperative

Contributi stagione 81/82 per le cooperative teatrali (prime 23)

Table with 3 columns: Cooperative, Numero recite, Contributi (in milioni). Rows include Gruppo della Rocca, Teatro Popolare di Roma, Teatro Mobile, etc.

Pubblichiamo i dati ufficiali ma ancora «segreti» dei finanziamenti ministeriali per la scorsa stagione teatrale. Qualcuno più, qualcuno meno, tutti ottengono sovvenzioni, ma senza criteri precisi

Tutti i soldi del teatro

Come e perché lo Stato sta facendo morire lo spettacolo

Per l'anno 1983 lo Stato italiano prevede di spendere per le attività teatrali nel loro complesso 34 miliardi e 858 milioni. Se si considera che per lo stesso periodo la spesa corrente dello Stato italiano è di circa 190 mila miliardi, si può dire che il governo Fanfani, varando la consueta legge-ponte sui contributi allo spettacolo, ha voluto destinare alla prosa lo 0,017% del proprio bilancio. Evidentemente i nostri governanti tanto vale il teatro, non uno zero di più. Eppure quella cifra di quasi 35 miliardi è un bel sollievo per teatrali di fatto, i nostri meno sacri e per tutti coloro che hanno intenzione di intraprendere la carriera di «star da palcoscenico». Un sollievo perché quei 35 miliardi hanno dato da vivere e daranno da vivere per quest'anno a 262 «entità teatrali» fra compagnie, teatri stabili, cooperative, gruppi sperimentali, associazioni di teatro per ragazzi. È nata una professione di moda: che cosa farai da grande? Il teatro, finanziato dallo Stato. Cifre teatrali, infatti, il primo dato rilevante (subito dopo lo scontro causato dall'esiguità della cifra messa a disposizione dal ministero del Turismo e dello Spettacolo e che sarà resa «pubblica» fra due anni) riguarda l'«onnicomprensività dei finanziamenti. Vale a dire che tutto il teatro italiano (e maggiore o minor misura) è sovvenzionato dallo Stato: ogni differenziazione fra gruppi pubblici e gruppi privati risulta un'artificio di contabilità. L'unica, effettiva differenza sta nel fatto che il bilancio di un teatro stabile è controllato, mentre quello di un teatro privato, per gran lunga più «manovrabile».

Un esempio per tutti, preso a caso nella giungla romana. Il Teatro Eliseo (la più florida fra le ditte teatrali private), è, curiosamente, l'unica che abbia avuto qualcosa a che fare con la faccenda del P2, nella persona del suo Presidente, rappresentante legale e codirettore artistico Giuseppe Battista il cui nome appare nelle letture degli amici di Gelli) ha ricevuto dal ministro per la stagione 1981/82 un miliardo e 50 milioni. Per la medesima stagione, il medesimo ministero ha indennizzato al Teatro di Roma (il tormentato teatro pubblico della capitale) 920 milio-

Gli Stabili

Contributo stagione 1981/82 per i teatri stabili

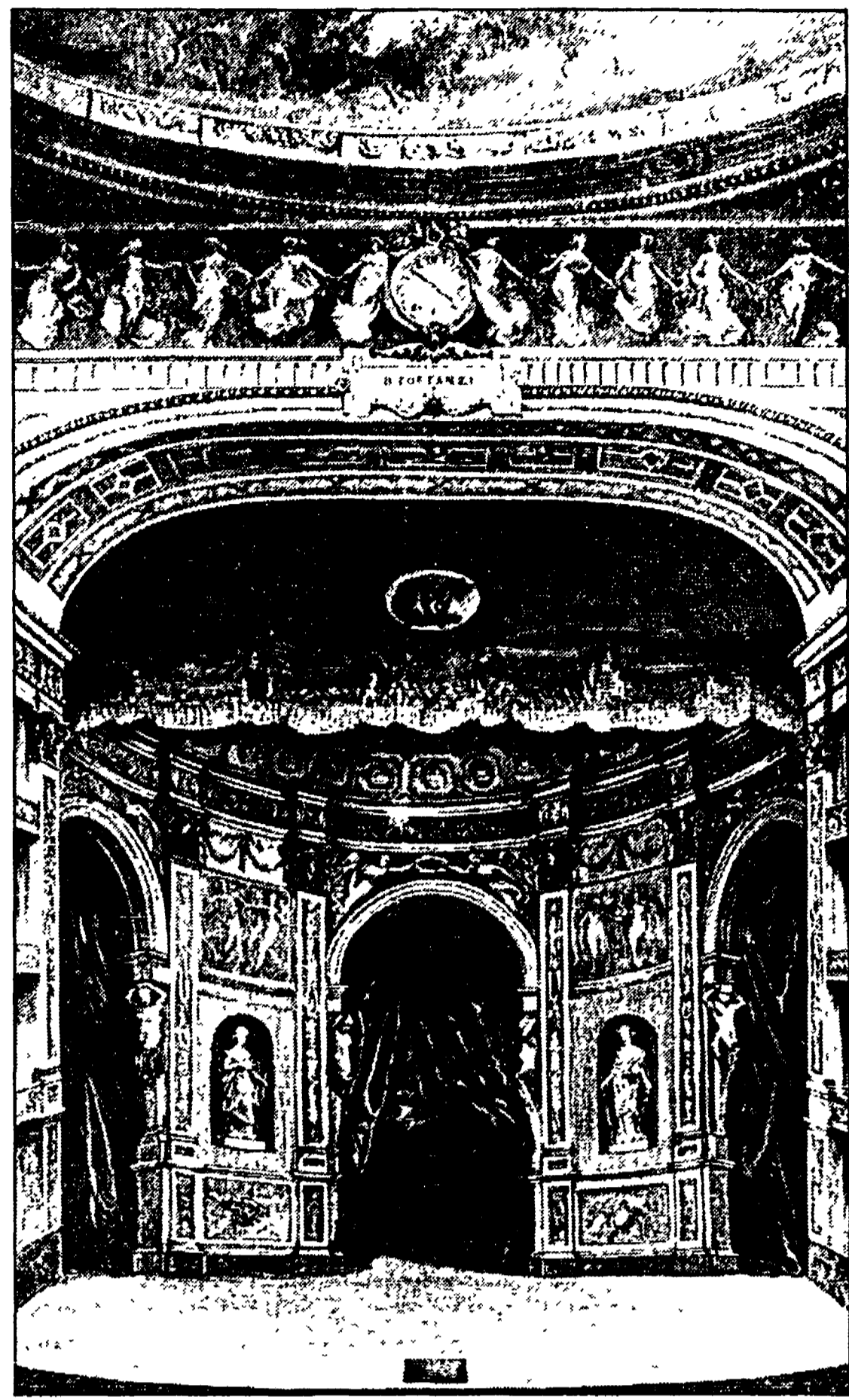
Table with 3 columns: Teatro, Contrib. glob. (in milioni), Deficit 81/82 (in milioni). Rows include Piccolo Teatro di Milano, Teatro di Genova, Stabile di Torino, etc.

ria. Fanno parte dell'Agis, infatti, tutte le varie categorie dello spettacolo, e — ovviamente — tutte quelle teatrali. Un altro esempio. Fra i Teatri Stabili, quello che per la stagione 1981/82 ha ottenuto i maggiori finanziamenti è stato il Teatro di Genova (un miliardo e 355 milioni contro un miliardo e 205 milioni del Piccolo Teatro di Milano e 590 milioni dello Stabile di Torino) diretto da Ivo Chiesa, che, per altro, è anche rappresentante — dimissionario — del Teatro Stabile all'interno dell'Agis. Ma in realtà alla sovvenzione più alta corrisponde anche un programma piuttosto ricco per la stagione 1982/83 — soprattutto — completamente rispettato: quattro nuovi allestimenti «per adulti» tutti realizzati, contro i due realizzati dallo Stabile di Torino (più due spettacoli per le scuole), i tre del Piccolo di Milano, i due fin qui mandati in porto dall'Ater/Ert (più uno per le scuole e due progetti estivi in progetto) e l'unica novità proposta dal Teatro di Roma.

Ancora una curiosità: i costi preventivi degli allestimenti di questa stagione vanno dai 260 milioni dell'Antonio e Cleopatra shakespeariano diretto da Mario Missiroli per lo Stabile di Torino (ma è lo stesso teatro a essere presentato una spesa analoga per il Vittoriano degli italiani di Tullio Kezich, che, come è noto, è stato definitivamente cancellato dal programma) già giù, fino a 4 milioni



Proietti: «Non dite mai più che l'attore è impagabile!»



Il palcoscenico del teatro Costanzi a Roma, attuale Teatro dell'Opera chiuso per inagibilità

ROMA — Gigi Proietti per i suoi due spettacoli di questa stagione (Come mi piace, in questi giorni al Quirino e Caro Petrolini, fino a qualche settimana fa in scena all'Argentina) ha ottenuto dal ministero 40 milioni di contributo d'avviamento. Un po' pochi, effettivamente, soprattutto se paragonati — per esempio — ai 75 ricevuti da Paolo Stoppa per la sua ripresa dell'Avaro di Molière, ai 50 di Mario Scaccia per il suo «Petrolini-Molière» presentato all'inizio della stagione, o ai 50 della coppia Gaber-Melato per l'allestimento del Casa di Alessandro e Maria; e ancora più striminziti appaiono quei 40 milioni se messi a confronto dei 45 ricevuti da Giuseppe Pambieri e Lia Tanzi che fin qui si sono limitati a riprendere il loro spettacolo estivo, I due gemelli veneziani di Goldoni.

Al ministero dicono che quella cifra è tanto esigua perché va a sovrapporsi ad un contributo ottenuto dal Comune di Roma per l'allestimento di Caro Petrolini, eppure lo stesso discorso non è valido per altre compagnie (Pambieri-Tanzi, per esempio, che allestirono il loro Goldoni con il concorso di un festival estivo, o Alberto Lionello che allestì il suo Tramonto di Renato Simoni anche con l'aiuto degli enti locali veneti e che pure, quale compagnia privata, a regime forfetario ha ottenuto 170 milioni di contributo globale).

Altra, Gigi Proietti, qual è, secondo te, il criterio che regola questi contributi ministeriali? Non lo so proprio. Anzi, vorrei avere spiegazioni pubbliche dai funzionari ministeriali su questo argomento. Il contributo tanto basso erogato alla mia compagnia non si spiega in alcun modo: non ho ancora capito se il ministero questi soldi li dà per aiutare qualcuno che non ce la fa oppure li dà in premio a chi riesce ad avere pubblico. In entrambi i casi il trattamento è stato riservato alla mia compagnia e del tutto scandaloso. Premio o aiuto: resta il fatto che ormai tutto il teatro viene finanziato dallo Stato, non ti pare? Piuttosto direi che tutto il teatro è «discriminato» dallo Stato. Eppoi smettiamola con queste

Programmi TV section listing various TV programs across different channels (Rete 1, Rete 2, Rete 3) with times and descriptions.

Programmi TV section listing various TV programs across different channels (Canale 5, Svizzera, Capodistria, Francia, Montecarlo) with times and descriptions.

Scegli il tuo film section featuring 'È NATA UNA STELLA' and 'NOTRE DAME DE PARIS' with detailed descriptions and cast information.

Radio section listing various radio programs and stations (Radio 1, Radio 2, Radio 3) with frequencies and broadcast times.

ENTE AUTONOMO MOSTRA D'OLTREMARE section advertising a jewelry and watch exhibition in Naples, including contact information and dates.

Spettacoli Cultura



Premiato il poeta che non ha mai detto «io»

Nelo Risi, in veste di poeta (e come tale ieri sera al Teatro Marcello di Roma ha ricevuto il premio Montale), ha sempre pronunciato parole chiare, ha sempre avuto dalla sua la virtù naturale di un segno nitido e perfetto, energico ed elegante. Raramente ha detto «io», o si è ripiegato su se stesso per scrutarsi liricamente dentro. Non per nulla lo hanno chiamato poeta civile, poeta pariniano, poeta dell'ironia.

«Questi poeti non fanno che gemere i gufi cornacche notturne», diceva in una sua vecchia poesia del più politico dei suoi libri, Dentro la sostanza (1965), nel quale affermava anche, ben lontano da ogni possibile forma di omuncolo o di ambiguità: «Chi mangia in abbondanza o nasce ricco / anche di un solo letto è un assassino». Non direi proprio che questi versi siano ormai giù di moda. Il piglio, poi, può ricordarci quanto in fondo oggi siamo assai meno arrobbati; ma quanto anche troppo ammorbidenti. Frutto di un momento storico particolare quel libro e quei versi; un momento al quale sono seguite vicissitudini varie che hanno anche condotto la poesia di Risi su altre strade. Come quando nel '70, con Di certe cose, ci ha dato il suono esatto, il colore e il quadro sintetico in anticipo di un decennio, come forse nessun altro poeta ha saputo fare; o come quando, nel '76, con Amica mia nemica, ha cercato anche se stesso nelle proprie origini borghesi, nelle licenze familiari passate, nella figura ad esempio del nonno, poeta



Germania, Usa, Francia: il San Carlo di Napoli si rilancia

Dalla nostra redazione NAPOLI — Wiesbaden, Charleston, Versailles. Tre tappe del rilancio internazionale del Teatro San Carlo. Al culmine di una stagione particolarmente felice, scandita da successi (valga per tutti l'eccezionale messa in scena, per la prima volta nel mondo, della «Salomè» di Mussorgski con la regia di Ljubimov) il massimo teatro napoletano aveva biso-

gno di una verifica all'estero per suggellare il ritorno agli antichi fasti. C'è riuscito a Wiesbaden, capitale dell'Asia, nella Germania federale. Anticipando il Bolscioi, ha inaugurato l'edizione 1983 dell'«Internationale Maifestspiele», uno dei più antichi festival all'Europa. Il pubblico tedesco ha tributato dieci minuti di applausi per la verdiana «Forza del destino» e addirittura sedici minuti alla «Sonnambula» di Bellini. Un successo personale di Lucia Aliberti, ventiseienne soprano messinese, chiamato a sostituire la già affermata Cecilia Gasdia nel ruolo di Anina nell'opera belliniana. È il trionfo dell'«elogio dell'innocenza», hanno scritto i giornali locali a proposito dell'Aliberti. «Si resta emozionati a veder questa esile sonnambula dall'

accentuato profilo e dall'aria da ragazzina ma con uno sguardo incandescente come riesce a salire nei sovracchi e scendere nelle note gravi; con quale dolcezza e precisione esegua le volatine con assoluta precisione e purezza di emissione».

Giudizi lusinghieri si sono sprecati anche per tutti gli altri interpreti, così come per la «Forza del destino» di Ghemine Di Mitrova nei panni di Leonora e stata definita «eccezionale». Ma Wiesbaden è solo l'inizio. Alla fine del mese il S. Carlo attraverserà l'oceano per sbarcare nel profondo sud americano, a Charleston, dove con «Il Flaminio» di Pergolesi parteciperà all'edizione USA del Festival del Due Mondi. Di lì, ai primi di giugno, direttamente in Francia a Versailles dove verrà riproposta la

stessa opera, vera «perla» del '700 napoletano, da cui Stravinski trasse l'ispirazione per il suo «Pulcinella».

Ma cosa c'è dietro questa frenetica ripresa di tournée all'estero? È davvero l'inizio di un nuovo rinascimento dell'ente lirico partenopeo? Francesco Canessa, ex giornalista de «Il Mattino», sovrintendente da circa un anno, non nasconde di avere propositi ambiziosi. Proprio a Wiesbaden ha annunciato che nel 1985 il San Carlo rappresenterà l'Italia all'anno europeo della musica, una manifestazione patrocinata dalla CEE per celebrare gli anniversari della nascita di tre grandi: Bach, Haendel e il napoletano Domenico Scarlatti. Per l'occasione verrà allestita un'opera dimenticata, «La Dirindina». Lo stesso Canessa ha fatto sa-

pere che sono in corso contatti per garantire una presenza del S. Carlo al più prestigioso festival della lirica, quello di Salisburgo. Intanto si preparano i festeggiamenti per il 1987, 250° anniversario della costruzione del teatro, voluto da Carlo III di Borbone, 41 anni prima della Scala. Roberto De Simone, il direttore artistico che più di tutti ha contribuito a creare la nuova immagine del teatro, sta lavorando intensamente. Dice che il programma di quest'anno l'ha dovuto preparare in fretta e furia. Ma la prossima stagione, invece...

Il pubblico napoletano ha così riscoperto il gusto per la lirica. Gli abbonamenti sono raddoppiati (oltre 4 mila nei vari turni); il teatro registra quasi ogni sera il tutto esaurito. Dal 5° posto nella graduato-

ria nazionale in base alla produzione di spettacoli, il S. Carlo è risalito al 5°. Tutti i vecchi problemi sono di colpo spariti, dunque? Purtroppo non è così. L'indebitamento rimane a livelli spaventosi (il deficit consolidato è di 37 miliardi) e l'aumento del contributo, recentemente votato dal Consiglio comunale di Napoli, serve giusto per fronteggiare la spesa corrente.

«I nostri governi non sono amici dei teatri lirici. Preferiscono le spese militari a quelle per la cultura», ha polemicamente detto Richard Groszer, sovrintendente del teatro statale di Wiesbaden. Un problema, dunque, quello dei finanziamenti, comune a tutte le istituzioni.

Luigi Vicinanza

Il premio Montale a Nelo Risi che dopo un lungo silenzio ha pubblicato «I fabbricanti del bello»



Peter Sellers nei panni del celebre ispettore Clouseau

Il film Cucendo spezzoni inediti precedenti, Blake Edwards ha fatto la sesta «Pantera rosa». È una operazione commerciale, però si ride

Il Clouseau «resuscitato»

SULLE ORME DELLA PANTERA ROSA — Regia: Blake Edwards. Interpreti: Peter Sellers, David Niven, Herbert Lom, Joanna Lumley, Capucine, Richard Mulligan. Musiche: Henry Mancini. Comico. USA, 1982.

Chissà se l'ispettore (pardon, l'ispettore-capo) Clouseau avrebbe avuto la stessa fortuna se fosse stato interpretato, come doveva accadere nel primo film sulla *Pantera Rosa*, da quel simpatico di Peter Ustinov. Domanda retorica, visto che all'ultimo momento Ustinov preferì defilarsi, lasciando a Peter Sellers le incredibili gaffes e le caotiche indagini del poliziotto più sbadato che la storia del crimine ricordi. Comunque Blake Edwards, in quel lontano 1963, scelse la persona giusta e fu subito le potenzialità comiche di quell'ometto spavaldo e maledetto; tanto è vero che un anno dopo, chiamato a dirigere *Uno sparo nel buio* al posto di Anatole Litvak, lo inserì piuttosto furbescamente nella vicenda. Del resto, perché sorprendersi? Che l'ispettore Clouseau dovesse diventare il mattatore assoluto della serie, rubando definitivamente la scena al suo fantomatico avversario, era nella logica del divertimento. Quel ladro signorilmente offerto da David Niven era una vecchia conoscenza,

mentre il caos imprevedibile che Clouseau riusciva a creare ogni volta che si muoveva era un'autentica ventata diilarità.

Piccolo prologo per parlare di *Sulle orme della Pantera Rosa*. Come forse qualcuno sa, questo sesto episodio della fortunata serie è postumo (Sellers è morto nel 1980) e posticcio, nel senso che Blake Edwards l'ha realizzato cucendo insieme sequenze inedite scartate dai film precedenti e allungando il brodo (ovvero il metraggio) con una storiella-pretesto girata apposta per dare un senso al titolo. Diciamo subito: l'operazione è decisamente speculativa, ma, alla fine dei conti, non vale la pena di scandalizzarsi troppo come hanno fatto i giornali britannici. Perché? Perché questa ennesima avventura ha un fascino sinistro che si fa perdonare i salti logici, le acrobazie compiute al montaggio, la qualità non sempre eccelsa degli spezzoni recuperati; e perché è pur sempre un piacere rivedere all'opera quel grande attore che fu Peter Sellers. Già sentiamo gli stiepi dei critici più severi, coloro che risero a crepapelle delle pazzesche deduzioni di Clouseau e che poi lo additarono, nelle recensioni, al pubblico ludibrio. Senza capire che quel casinista goffo e complesso era, in un vero patto pubblico, un attentato continuo alle basi

rassicuranti dell'Ordine e della Legge. Nessuna riscoperta *post mortem*, naturalmente: solo un omaggio a una delle maschere più inquietanti uscite dalla fantasia camaleontica e trasformista di Peter Sellers. Un artista che, non a caso, detestava profondamente la propria faccia, preferendo nascondersi, appena poteva, dietro un naso finto, una parucca, un elmo da antico romano, un Borsalino.

Certo, l'odierno film di Blake Edwards è quello che è: un collage dal fiato corto che, esaurito il materiale a disposizione, si è dovuto inventare una specie di inchiesta giornalistica sulla scomparsa misteriosa di Clouseau per riutilizzare, a mo' di ricordi e flash back, vecchie scene d'archivio. Il risultato — lo dicevamo prima — è discutibile e discontinuo, ma non mancano momenti divertenti: occhio, ad esempio, ai lunghi titoli di coda dove, in veloce successione, passano frammenti folgoranti della saga clouseauiana. E un plauso finale va naturalmente a Giuseppe Rinaldi, il doppiatore bravissimo che diede a Clouseau quel ridicolo accento falso-francese che tutti, almeno una volta, abbiamo cercato di imitare. Invano.

mi. an.

Al cinema Fiamma di Roma

e vanta la virtù terapeutica del riso». Flaubert (che «proietta l'ombra di un gran corpo solitario»). Nijinski grande ballerino («è vissuto trent'anni nella danza / per altri trenta da innocente ha vegetato»). Brancusi («La mano contadina sbazzava oggetti d'uso»). E ancora Beethoven, Paganini, Bacon, Gadda ecc.

Brevi racconti in versi senza la minima sbavatura, tracce ripercorse di un avvicinamento al «bello» e di una sua mirabile conquista, nella convinzione che se il bello è nell'opera, comunque «bello è ciò che si ama». Nel dedicarsi all'oggetto privilegiato, all'artista prescelto, Risi guadagna alimento alla propria ispirazione (o meglio: al proprio progetto), cresce all'interno del testo verso dopo verso. Tanto è vero che perviene a frequenti, limpide chiuse, a finali sigillo di felicissima evidenza, dove riappare quel carattere di perentoria chiarezza che continua, senza il minimo impaccio, a possedere.

Ad esempio, per Clara Schumann: «sceglie la luce della trasparenza infranta»; oppure: «firmato da Bacon / l'artista che ha compreso presto l'epoca». Anche Risi ha antenae speciali, una vitacissima sensibilità per i profumi e i cattivi odori del suo tempo. Tanto è vero che fa parlare la cultura, i suoi ritratti acuti e dai contorni netti, in mezzo a noi, alle orecchie un po' otturate di un presente in cui, sentenza consegnata: «Si lavora per l'uno / l'ordinario, per il Kisch / cadaverico di massa».

Maurizio Cucchi

Incontro col cantante prima del tour italiano Arriva Al Jarreau nuovo divo della voce



MILANO — Incontrando Al Jarreau abbiamo di fronte uno tra i personaggi più preparati nel panorama musicale statunitense: un «musicista vocale», così viene definito da buona parte della critica specializzata. Ma, al di là delle etichette, Jarreau è un cantante di gran classe, capace di passare da uno stile all'altro con estrema facilità.

Nella sua lunga carriera artistica ha cantato jazz, easy listening, soul, rhythm and blues: ha girato il mondo in concerto. In Italia è arrivato per presentare il suo ultimo album, «Jarreau», per fare alcune anticipazioni sulla prossima tournée europea che toccherà anche il nostro paese con tre concerti: il 20 maggio a Milano, 31 a Viareggio e l'1 giugno a Roma.

Nell'utilizzo della voce usi tecniche particolari? E poi, quanto conta la tecnica e quanto l'improvvisazione?

Buona parte della tecnica vocale arriva direttamente dalla grande esperienza che ho maturato in vari anni di esibizioni dal vivo. Ho scoperto che esistono mille modi di utilizzare la voce al di fuori dei modelli tradizionali: anche l'improvvisazione è importante nella mia canzone. Per cantare non c'è bisogno di studi particolari, basta il feeling e affascini il pubblico.

Come giudichi l'attuale situazione della musica di colore?

Sarebbe una risposta molto complessa. In questo viaggio europeo ho capito che il pubblico è interessato e stupefatto dall'evoluzione che la Black Music sta avendo in questo periodo. C'è una grande riscoperta attraverso artisti e compositori di fama internazionale. La direzione è quella giusta e il cammino è ancora lungo da percorrere. Nella mia musica è più importante il ritmo, la melodia e la struttura armonica. Sto cercando di perfezionare il mio modo di comporre canzoni secondo i gusti del pubblico.

In questa tua continua ricerca non hai mai pensato di scrivere canzoni con artisti sudamericani?

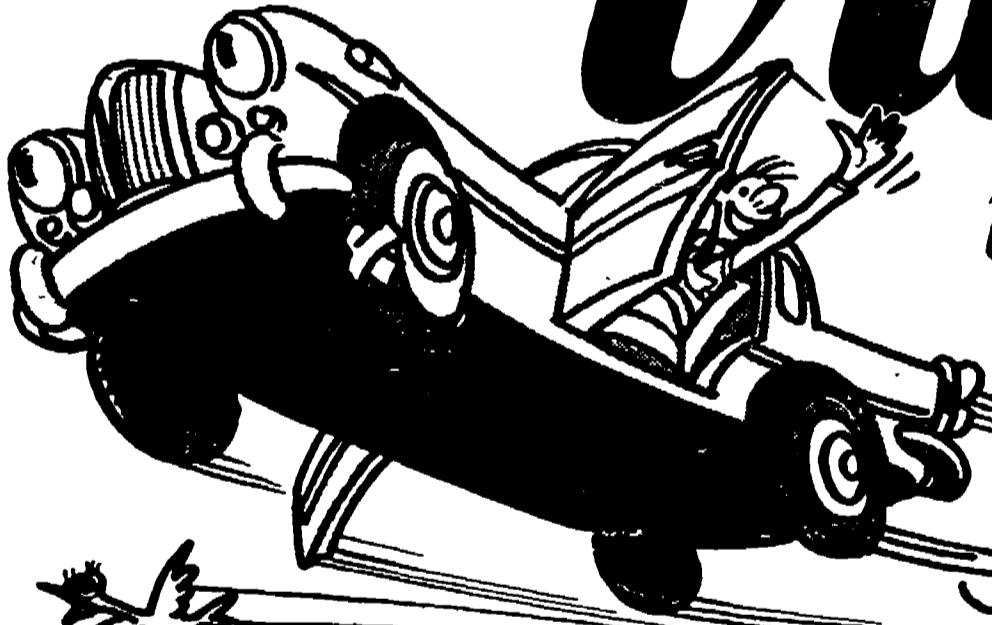
È una domanda che mi sono posto diverse volte. Nutro molto rispetto per tutti i musicisti sudamericani, in particolare quelli brasiliani. Io non ho mai collaborato con loro per questioni di tempo, anche se mi sarebbe piaciuto farlo. Amo il samba, la bossanova, la canzone brasiliana e non escludo che lavorerò su questi stili compositivi.

Come ti senti nel ruolo di star della canzone statunitense?

Penso che, anche se arrivi ai vertici della carriera, c'è sempre qualcosa da imparare. Io, nonostante la popolarità, sono abbastanza giovane e non mi sento ancora «arrivato». Può essere comunque una grande soddisfazione essere giudicato tra i migliori cantanti jazz negli USA.

Daniele Bicchessi

Su con la vita



il valore della tua vecchia auto riprende quota

Se la tua auto è troppo vecchia e sei stufo di doverci spendere in continuazione. Se quest'anno devi sottoporla alla revisione con il rischio di demolizione o comunque di grosse spese. Se tutti quelli a cui l'hai fatta valutare te l'hanno deprezzata. Se non speravi più di ricavarne qualcosa... è arrivata un'occasione che non devi assolutamente perdere. Dal 20 al 31 maggio per la tua gloriosa vecchia auto, di qualsiasi tipo e marca, in qualsiasi condizione purché regolarmente immatricolata, Fiat ti offre minimo 1 milione.

1 milione per passare al confort e alla sicurezza di una Fiat nuova di zecca, da scegliersi tra tutte le vetture Fiat disponibili. 1 milione come minimo per il vecchio usato. Un occhio di riguardo per l'usato meno vecchio. E come sempre, massime facilitazioni per l'acquisto del nuovo. Con possibilità di diluire il pagamento attraverso comode rateazioni Sava fino a 48 mesi o locazioni Savaleasing. È arrivata l'occasione in cui forse non speravi più da tempo. Adesso non perdere tempo.

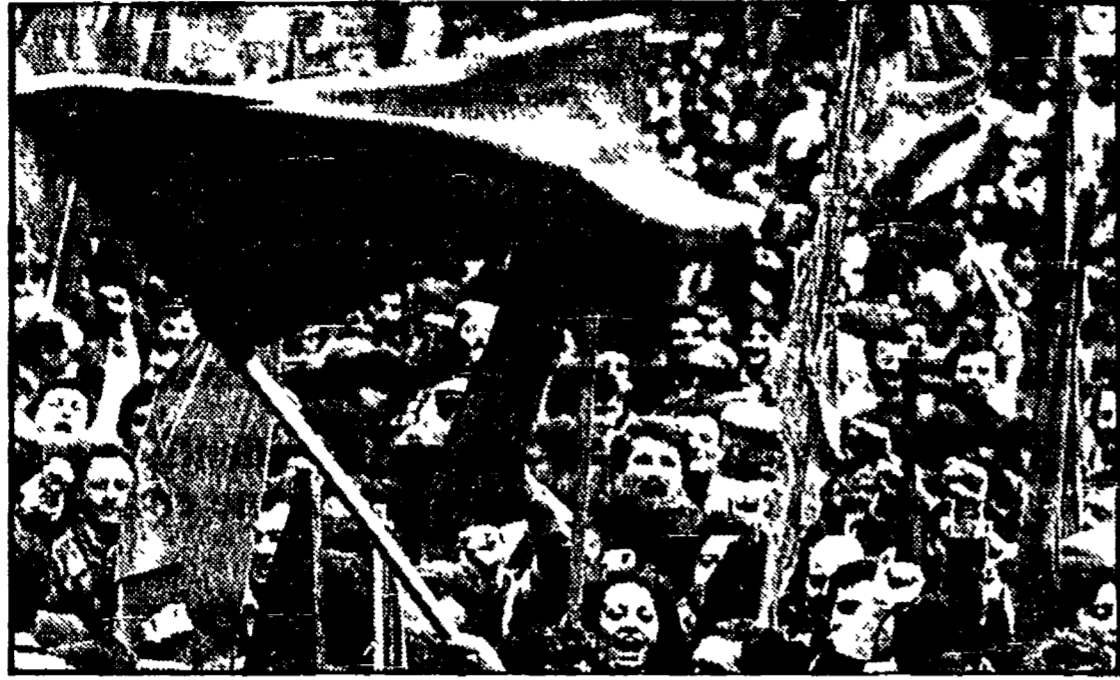
Succursali e Concessionari Fiat di tutta Italia ti attendono.

Valutazione minima Fino al 31 maggio 1.000.000 per chi acquista una nuova Fiat

Presso Succursali e Concessionarie Fiat

Si apre la campagna elettorale

Domani a SS. Apostoli (ore 19) con Ingrao, Crucianelli, Nicolini e Fanelli



Pace, disarmo, droga: stamane il Mamiani «discute» col PCI

Domenica diffuse 35 mila copie dell'Unità - Presentata ieri la lista del PRI

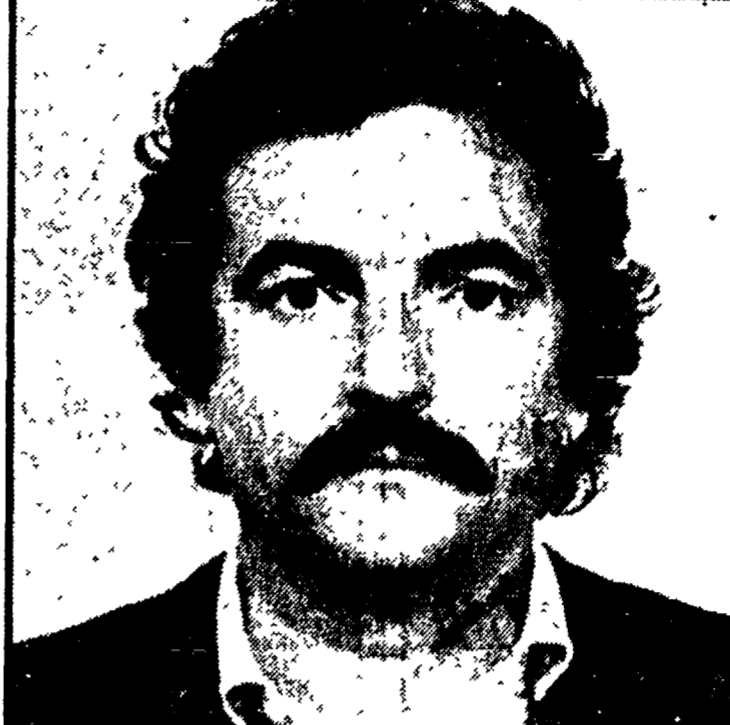
Domani si apre la campagna elettorale del PCI romano. Il «via» sarà dato dai compagni Pietro Ingrao, Fausto Crucianelli, Renato Nicolini e Costanza Fanelli alle 19, a piazza Santi Apostoli. I candidati comunisti risponderanno (con un botta e risposta intitolato «Discussiamone col PCI») alle domande, ai dubbi, agli interrogativi, alle richieste, degli elettori. L'incontro sarà coordinato da Tullio De Mauro. Sarà presente anche il compagno Guastavino, del PCI cileno.

Stamattina un altro «Discussiamone col PCI» davanti al liceo Mamiani, alle 9. All'incontro partecipano Marco Fumagalli, segretario nazionale della FGCI, Silverio Corvisieri, Piero Mancini e Daniela Valentini, candidati comunisti per le elezioni alla Camera. L'iniziativa degli studenti ha preso lo spunto da un appello che è girato nel liceo e che ha raccolto molte adesioni. In quell'appello, partendo dalle questioni della pace e del disarmo, della lotta contro la droga e l'emarginazione, della «questione morale», si invitavano tutti i giovani a partecipare allo scontro elettorale. Ad essere presenti e a votare. Gli studenti rivolgeranno, perciò, stamattina domande ai PCI sulle proposte e la strategia dei comunisti.

Vincenzo Granieri, sequestrato ieri all'alba mentre usciva di casa

Nuovo colpo dell'«Anonima»: rapito un grossista di carni

L'allarme lo ha dato il fratello Carlo dopo averlo atteso inutilmente al Centro Carni di via Togliatti - La macchina del commerciante trovata qualche ora più tardi in una piazza del Collatino con le portiere aperte



Vincenzo Granieri, il rapito

Vincenzo Granieri, uno dei più noti e facoltosi grossisti di carne a Roma è stato rapito: ieri, all'alba, i banditi lo hanno atteso mentre usciva dalla sua abitazione sulla Nomentana; lo hanno seguito mentre si dirigeva al Centro Carni di via Palmiro Togliatti, e a metà tragitto gli si sono parati davanti, tagliandogli la strada e costringendolo ad abbandonare la sua BMW.

Tutto questo è avvenuto poco dopo le tre, nel buio più completo, in un quartiere ancora immerso nel sonno. Nessuno ha visto, nessuno ha sentito, nessuno si è accorto di nulla: per lunghe ore la sua scomparsa è rimasta un mistero. Solo verso le nove quando l'auto del commerciante è stata trovata parcheggiata ai margini di piazza Mangano, con le portiere spalancate. L'ipotesi del sequestro è diventata certezza.

Quarantatré anni, romano, sposato, tre figli piccoli, Vincenzo Granieri ha costruito insieme alla famiglia (un altro fratello, Giuseppe è morto industriale) il suo impero, investendo soldi fatica e lavoro su una unica attività: la macellazione di bovini importati dal nord Europa e la rivendita all'ingrosso di una gran quantità di «tagli pregiati». Con il fratello Carlo è titolare di una decina di negozi di una società di distribuzione la «SAS» con sede a Roma e Avezzano una ditta in «accampata semplice» che raccoglie circa il dieci per cento del fatturato su tutto il mercato cittadino della carne. Non c'è dubbio che questa volta l'«anonima» ha alzato il tiro, puntando in

sicuramente da diverso tempo. Tutto è stato studiato nei minimi dettagli. La banda si è mossa solo quando è stata certa di andare a colpo sicuro, senza correre il rischio di lasciarsi alle spalle tracce pericolose.

Rinvia la sentenza per l'extradizione di Petrone (NAR)

Aperta e nuovamente rinviata a Londra l'udienza per l'extradizione di Franco Petrone, killer del NAR, arrestato a gennaio nella capitale inglese durante le indagini sul clamoroso «colpo» da 30 miliardi nella banca di Marbella in Spagna. Le autorità italiane hanno consegnato ai legali del giovane fascista tutta la documentazione con l'accusa di aver ucciso a Roma, l'8 giugno dell'82, due agenti di polizia, Carretta e Sammarco, vicino allo stadio Flaminio.

L'economia di Roma non si rilancia solo con qualche area attrezzata in più

«Gli industriali hanno torto»

La recente assemblea degli industriali romani ha riproposto in modo critico il problema delle aree attrezzate, indagando in una ormai consolidata polemica con il Comune per ritardi e presunti. Non è dubbio che la base produttiva della città avrebbe bisogno di una ben diversa velocità operativa delle pubbliche istituzioni. Si registra viceversa un ritardo storico-culturale delle strutture pubbliche che talvolta collima con una claudicante volontà politica di chi accetta programmi di governo per poi rifreddarli nel congelatore delle discussioni urbanistiche. Si è detto da più parti che Roma, pur non essendo Londra o Parigi, ha diritto di avere una sua base produttiva moderna, competitiva, capace di offrire spazi all'investimento e alla occupazione. E però altrettanto ovvio che il problema non può essere ridotto ad una disputa municipale, poiché l'immagine socio-economica di una capitale non può davvero prescindere dalle scelte operate dal governo nazionale. Ciò è un dato di fatto e non un pretesto polemico e scagionatore. Il Comune vanta indubbiamente dei meriti nel tentativo di avviare una politica industriale, che sarebbe ingeneroso disconoscere. La definizione, sia pure sofferta di alcuni

strumenti urbanistici in aree - tra l'altro - compromesse; la realizzazione di una cospicua parte della urbanizzazione primaria nell'area Acilia-Dracena, la definizione della convenzione per il piano 27/L di Fiumicino; l'avvio delle procedure di esproprio delle aree di Tor Cervara e Tor Sapienza, attestano che l'amministrazione capitolina deve trovare nuovi moduli di intervento in questo settore per darsi una velocità operativa più adeguata.

Il futuro della capitale non è una questione solo municipale. Servono indirizzi chiari da parte del governo nazionale. Procedure farraginose: ecco perché ritardano i piani del Comune

Quasi 700 ettari per dare più «spazio» alle aziende romane



A che punto sono le aree industriali? Cosa è stato fatto e cosa resta invece da fare? Cerchiamo di «radiografare» questi piani attrezzati. Una premessa: i programmi finanziari sono quattro (Acilia-Dracena, Tor Cervara, Tor Sapienza, Via Tiburtina) per un totale di quasi 700 ettari.



Che gran vento ieri!

Un gran vento ha investito ieri Roma. In tutta la città, verso la fine della mattinata, forti folate hanno iniziato a sollevare polvere, foglie, a far sbattere violentemente porte e finestre, ed a far cadere alberi in tutti i quartieri. Con un grosso schianto, si è staccato anche un enorme ramo da uno dei platani che ornano via Veneto (nella foto).

Un gran vento ha investito ieri Roma. In tutta la città, verso la fine della mattinata, forti folate hanno iniziato a sollevare polvere, foglie, a far sbattere violentemente porte e finestre, ed a far cadere alberi in tutti i quartieri. Con un grosso schianto, si è staccato anche un enorme ramo da uno dei platani che ornano via Veneto (nella foto).

Via ai lavori FFSS Roma-Leonardo da Vinci

Inizio dei lavori, nel tratto terminale fra porto e stazioni passeggeri dell'aeroporto di Fiumicino, del collegamento ferroviario Roma-Leonardo da Vinci. Sarà il primo dei due lotti di costruzione si è e operazioni preliminari - a quanto si è appreso presso la direzione generale delle FFSS - inizieranno tra una quindicina di giorni, dopo il nulla osta della prefettura. La spesa prevista per il primo lotto di opere è di 15 miliardi, cui dovranno aggiungersi una spesa di 10 miliardi per la seconda opera, che sarà il terminale di arrivo, per un totale di 25 miliardi, completamente a carico delle FFSS. Il percorso totale del nuovo tratto sarà di due chilometri, di cui circa 500 metri su rilevato ed un chilometro e mezzo su viadotto. Il tutto sarà concepito per un traffico ferroviario a doppio binario, a trazione elettrica e elettrotreni del tipo leggero. Il primo lotto di lavori consisterà nell'installazione di due terzi dei piloni di sostegno occorrenti per il viadotto. Il viadotto inizierà nel punto di confluenza della superstrada Roma-Fiumicino. Ciò porterà ad una revisione per gradi dell'attuale sistema di viabilità della zona, con deviazioni rese necessarie dall'installazione dei cantieri e dall'inizio e proseguimento dei lavori, per una durata di due anni e mezzo. Il secondo lotto consisterà nel completamento del piano marciapiedi, nell'ampallato del viadotto e nell'installazione dei binari e degli impianti elettrici.

Diecimila firme per Esquilino

Oggi alle ore 18 in via La Marmorata 28, nel teatro dell'Opera Centrale del Latte, si svolge una manifestazione popolare per la consegna alle autorità capitoline, del Vicariato e della Questura di Roma delle firme raccolte nel rione in calce alla petizione «10.000 firme per avere meglio all'Esquilino», per ottenere alcuni interventi capaci di arrestare il degrado e la disgregazione sociale del rione. Alla manifestazione hanno assicurato la partecipazione il sindaco Vetere, il vicesindaco Severi, gli assessori Pala, Costi, Aymonino, D'Arcangelo, Frisco, Gatto, Di Bartolo e il presidente della I circoscrizione.

Il Comitato controlla e boccia»

Le Province non possono più accettare le continue, ingiustificate e pretestuose, raffiche di bocciature di proprie delibere da parte del comitato di controllo. L'ha dichiarato il presidente dell'URPL (Unione Province del Lazio) Lamberto Mancini, sottolineando come, soprattutto in questi ultimi tempi, il comitato di controllo stia bocciando un po' tutto, sia deliberazioni approvate a maggioranza dai consigli provinciali, sia quelle che riportano l'unanimità dei consensi politici. È una pratica - ha detto Mancini - non più tollerabile. Mancini ha ricordato che dopo le dimissioni di Gagliani Caputo, non si è ancora nominato il nuovo presidente del comitato.

I sindacati in Provincia per il lavoro

I nodi della crisi economica e dell'occupazione laziale, i provvedimenti che l'amministrazione provinciale intende adottare per il risanamento ed il rilancio dell'economia romana e le proposte sindacali per il miglioramento del settore turistico, industriale e commerciale della Provincia: questi i temi che verranno affrontati, sabato 4 giugno in un dibattito «aperto» del consiglio provinciale, al quale parteciperanno le organizzazioni sindacali.

Registratori di cassa: una sposa «inutile»

È di nuova guerra aperta tra commercianti e ministero delle Finanze sui nuovi registratori di cassa. In pratica, questi strumenti di contabilità dovranno evolvere in futuro «dughe» di cifre dai registratori, favorendo i controlli fiscali. Ma secondo l'Unione commercianti gli apparecchi, oggi in circolazione, non sono idonei. Il comitato oniratore fiscale dovrebbe avere determinate caratteristiche tecniche stabilite per legge. Ma le industrie produttrici non hanno ovviamente avuto il tempo di adeguare alle disposizioni ministeriali i loro apparecchi. Dunque? Di fatto, denunciavano i commercianti, il ministero ha autorizzato ugualmente la distribuzione delle macchinette, salvo poi dichiarare «fuori legge» nell'87. Da qui la protesta per una spesa inutile.



speciale TOSCANA vacanze

L'UNITA'
MERCLEDÌ
25 MAGGIO 1983
PAGINA 15

Un anno record di visitatori per Livorno Elba e dintorni



Le cifre fornite dall'EPT dimostrano che aumentano i villeggianti in tutte le località della provincia - Vero e proprio «pienone» nelle isole dell'arcipelago - Le iniziative per migliorare le attrattive del capoluogo - Molto bene i traghetti per Sardegna e Corsica

LIVORNO — L'obiettivo per la prossima stagione è quello di ripetere e di migliorare i risultati raggiunti lo scorso anno.

Il turismo infatti a Livorno, ma soprattutto in provincia, tira. Il 1982 è stato l'anno «boom» per il turismo e in questi giorni ci si sta attrezzando per ripetere il successo.

Le cifre infatti, dell'Ente Provinciale del Turismo, parlano chiaro. Indicano un sensibile miglioramento rispetto all'81.

Il numero degli «arrivi» è salito del 2,3%, raggiungendo quota 660.700. I giorni di presenza complessiva sono stati 5.650.000, cioè dell'1% in più rispetto allo stesso periodo.

Il 1982 è stata una stagione record per l'isola d'Elba, che ha fatto registrare un vero e proprio «pienone»: oltre 1.740.000 «arrivi» e 2.280.000 «presenze».

Così anche per la parte meridionale del litorale.

San Vincenzo, in particolare, ha conosciuto domeniche estive di super affolla-

mento, totalizzando il 14% in più rispetto all'81.

A Livorno invece la situazione è rimasta stazionaria. Il numero dei turisti è rimasto pressoché immutato, soprattutto quelli ospitati in albergo. L'82 però è stata la stagione record dei traghetti per la Corsica, per la Sardegna e per l'isola dell'arcipelago.

Il numero dei passeggeri in arrivo o in partenza è salito di oltre il 10% rispetto all'81. «La nostra zona», commenta l'assessore al turismo del comune di Livorno, Lino Pagano, «in questi ultimi anni, è diventata una delle realtà turistiche più positive del paese. Non nascondo però che, secondo me, a Livorno città si potrebbe fare molto di più per potenziare questo settore».

Infatti il turismo a Livorno è solo un turismo di «passaggio»; i turisti permangono limitatamente in città. «Noi invece vogliamo che il turismo a Livorno sia potenziato». Per questo la giunta sta lavorando.

Innanzitutto esiste un

«piano della costa», che prevede la sistemazione di tutta la costa, tra Livorno e Quercianella.

Il «piano della costa»

Con il piano della costa si tratterà di rendere accessibili i molti passaggi. Quindi nuovi accessi per i turisti, ma non solo. Il progetto è molto ambizioso.

Con il nuovo parco che sta nascendo alla valle Benedetta si vuole arrivare all'integrazione tra mare e collina.

Cioè si vuole mettere a disposizione del turista tutto il patrimonio ecologico e naturale del territorio livornese. Quindi il parco, che si estenderà per un lungo tratto delle colline livornesi, avrà degli accessi per raggiungere il mare. E le strutture ricettive? «Si sta pensando anche a quelle», continua Pagano.

Intanto però bisogna fare i conti con le statistiche, che rilevano che l'atteggiamento

del turista oggi è cambiato. Non vuole più andare negli alberghi, ma preferisce strutture alternative. Colpa della crisi economica che si fa sentire a tutti i livelli.

I dati parlano chiaro: a Livorno e provincia si è registrato un crescente successo degli esercizi extra alberghieri e il progressivo abbassarsi delle «vacanze medie».

Nell'82, infatti, il numero di «presenze» negli alberghi è leggermente diminuito, mentre campeggi, villaggi turistici e altre strutture ricettive hanno riscosso un successo senza precedenti.

«Bisogna lavorare affinché il turismo a Livorno non sia solo di passaggio», continua Pagano. «Funtiamo molto sul parco naturale della valle Benedetta e sul piano della costa. Ma bisogna anche concepire una città diversa. Bisogna potenziare le strutture che a Livorno orbitano intorno al turismo. Bisogna lavorare affinché sia riscoperto tutto il patrimonio storico e artistico della nostra città».

Pagano continua: «La ri-



Per l'isola d'Elba il 1982 è stato un anno d'oro. Letteralmente presa d'assalto dai turisti l'isola toscana ha resistito abbastanza bene. Anche per questa stagione — dicono gli operatori del settore — le prospettive dovrebbero essere abbastanza rosee. L'anno passato si sono registrate oltre due milioni e duecentomila presenze. Gran lavoro anche per i traghetti diretti in Sardegna ed in Corsica che hanno confermato il ruolo di Livorno come ponte preferito per i turisti diretti nelle isole del Mediterraneo.

strutturazione dei borghi cittadini può e deve essere un passo in avanti. Pensiamo infatti, che sia molto positivo quello che il comune ha fatto con il recupero del centro storico del quartiere Venezia. È stata un'opera non indifferente, per la quale le critiche, da parte di alcuni gruppi politici non sono mancate.

Il quartiere Venezia

«Noi siamo dell'opinione che non è possibile disperdere un patrimonio storico della città. La ristrutturazione può anche significare un incentivo, per il settore del turismo. Pensiamo inoltre, che il turista deve essere «invogliato» a rimanere in città. E non solo per il mare e per le colline, ma anche per quello che la città stessa gli offre. Per questo pensiamo anche a degli itinerari turistici. E valorizzare non solo i borghi

della città, ma anche i musei; insomma tutto quello che Livorno offre.

«Si pensa ad un ostello per i giovani, ma soprattutto per lavorare bene dobbiamo cominciare una «campagna culturale» per gli stessi livornesi, che non sono molto sensibilizzati al problema».

Il turismo come risorsa

«Cioè molto spesso ci si dimentica che anche il turismo può essere una fonte di reddito non indifferente. Stiamo quindi lavorando in questo senso».

«La prima iniziativa, la più immediata è quella di questo inverno: abbiamo fatto conoscere ai bambini delle scuole elementari e medie il territorio di Livorno. Vogliamo che il bambino e l'adulto, soprattutto, riscoprano Livorno in tutta la sua bellezza e la sua integrità».

Lucia Raspo

Il turismo tira ma non possiamo stare tranquilli

Negli ultimi giorni di vita del governo, poco prima dello scioglimento anticipato delle Camere, il Parlamento ha approvato la legge quadro per il turismo. Un argomento che interessa da vicino la Toscana. Il Pci ha sostenuto questo provvedimento. Ivo Faenzi, che ha seguito da vicino l'iter della legge, ne spiega i contenuti.

Ivo Faenzi spiega come è nata la legge «quadro» varata dal Parlamento pochi giorni prima dello scioglimento anticipato delle Camere

Nonostante le difficoltà che travagliano oggi l'economia italiana ed europea il turismo continua a presentarsi come uno dei pochi settori in fase espansiva. Nel 1982 da esso l'Italia ha tratto oltre 10.000 miliardi di proventi valutati: una somma che da sola è riuscita a ripianare il nostro deficit agro-alimentare con l'estero. Il fatturato complessivo del settore ha sfiorato i 30.000 miliardi tonificando non solo le 60.000 imprese che operano nel ramo ma anche altre che operano nei servizi e nelle attività commerciali, della ristorazione, dell'artigianato artistico. In concreto il turismo si presenta sempre più come una attività correlata alla qualità della vita: una attività che riassume un bisogno sociale di massa e che in quanto tale deve essere meglio organizzata e programmata.

Ma le proposte del Pci non si limitano a questo. Riteniamo infatti che si debba lavorare in varie altre direzioni e passare con decisione dalla politica del caso per caso alla politica di programmazione.

Poniamo l'opportunità che il turismo sia tolto dallo stato di estrema settorializzazione in cui è stato relegato e sia recuperato nel contesto di una organica e complessiva politica di sviluppo. Per questo appare di fondamentale importanza avviare un rapporto nuovo fra cultura e turismo istituendo un centro di ricerca presso il Cnr, estendendo i corsi universitari e l'insorgimento scolastico sulla materia; affrontare con una ottica nuova e più rigore il complesso problema del rapporto fra beni ambientali e turismo; avviare un serio programma per la riorganizzazione del calendario delle ferie operai e scolastiche e coordinare anche nell'ambito della Cee la politica a sostegno del turismo.

Ivo Faenzi

MONTecatini TERME d'EUROPA



Informazioni
AZIENDA AUTONOMA DI CURA E SOGGIORNO
VIALE VERDI 66 - TELEF. (0572) 70109 - 78826

Montecatini cos'è?

Presentare Montecatini è un compito molto difficile: il modo migliore per conoscerla è venirla a visitare, passeggiare per i suoi viali, riposarsi nei suoi parchi, conoscere il ritmo della sua vita, il carattere della gente.

Montecatini è una città termale, viva, mutevole, moderna, ospitale, che è tuttavia intimamente legata al passato. Essa ha una antica e solida tradizione

scientifica, artistica, umana, da cui sa attingere i valori necessari per reggere oggi il confronto con qualunque altro centro termale nel mondo.

Tutta Montecatini è orientata, nelle sue strutture, nei suoi servizi, nelle sue manifestazioni, in modo da essere in armonia con la Natura, e con quel grande dono che la Natura le ha fatto: le Fonti Termali.

Sono state scritte più di duemila pubblicazioni scientifiche sulle Acque termali di Montecatini, ma non ci si è dimenticati di creare dei parchi favolosi; c'è ordine e tranquillità per le strade, ma la vita di ogni giorno è ricca di interessi; ci sono alberghi moderni e funzionali, che hanno però conservato una atmosfera intima e tradizionale.

L'intero ambiente di Montecatini contribuisce a valorizzare le proprietà curative delle Acque termali. E la conferma del successo l'abbiamo dalle molte decine di migliaia di amici che ogni anno vengono e ritornano - a Montecatini per «rimettersi in forma». Sono tutti uomini e donne attivi che desiderano mantenersi in piena salute, rimettendo a punto la funzionalità del fegato e dell'apparato digerente, approfittandone per fare una piacevole vacanza.

Le acque di Montecatini: un appuntamento con la salute.

I favorevoli effetti delle acque di Montecatini, celebri per le loro caratteristiche in medicina, derivano soprattutto dalla cura per bibita.

Essa infatti migliora alcune attività e funzioni del fegato e delle vie biliari, come pure influisce in modo favorevole sulla complessa fisiologia dell'intero apparato digerente.

Assai importante inoltre è l'azione svolta dalle acque di Montecatini nel metabolismo dei grassi e la loro utilità nel ridurre gli eccessi di colesterolo nel sangue.

In definitiva possono essere raggiunti effetti non trascurabili in disfunzioni epato-biliari e digestive, una corretta dinamica dell'intestino, una normalizzazione del metabolismo epatico.

Il benessere dato dalle acque di Montecatini non finisce alle Terme. La medesima acqua che qui sgorga, naturalmente, viene sigillata in bottiglia conservando così le sue proprietà. È l'Acqua Termale, quella che porta a casa vostra e prolunga nel tempo i benefici effetti della cura termale a Montecatini.



Montecatini Terme: dove l'acqua è salute.

consorzio regionale etruria

MONTE AMIATA

loc. Pescina di Seggiano, a meno di dieci minuti dagli impianti sciistici; n. 2 villette a schiera per complessivi n. 10 appartamenti completamente indipendenti composti da cucinetto - soggiorno - 2 camere - bagno - tavernetta e autonessa per complessivi 91 mq.

Prezzo di vendita promozionale L. 61.000.000.

FOLLONICA

Via Roma in posizione commerciale di grande pregio al centro della città e vicinissima al mare; n. 1 fabbricato in corso di ristrutturazione per complessivi n. 8 mini-appartamenti da mq. 44 a mq. 49.

Prezzo di vendita L. 64.600.000 e L. 72.200.000

ORBETELLO

Via Caduti sul Lavoro, in posizione centrale, n. 1 fabbricato in via di ultimazione per complessivi n. 8 appartamenti di mq. 63 (n. 2 camere).

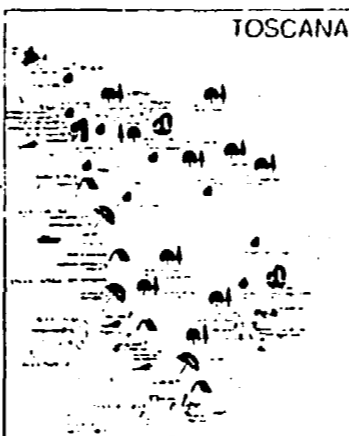
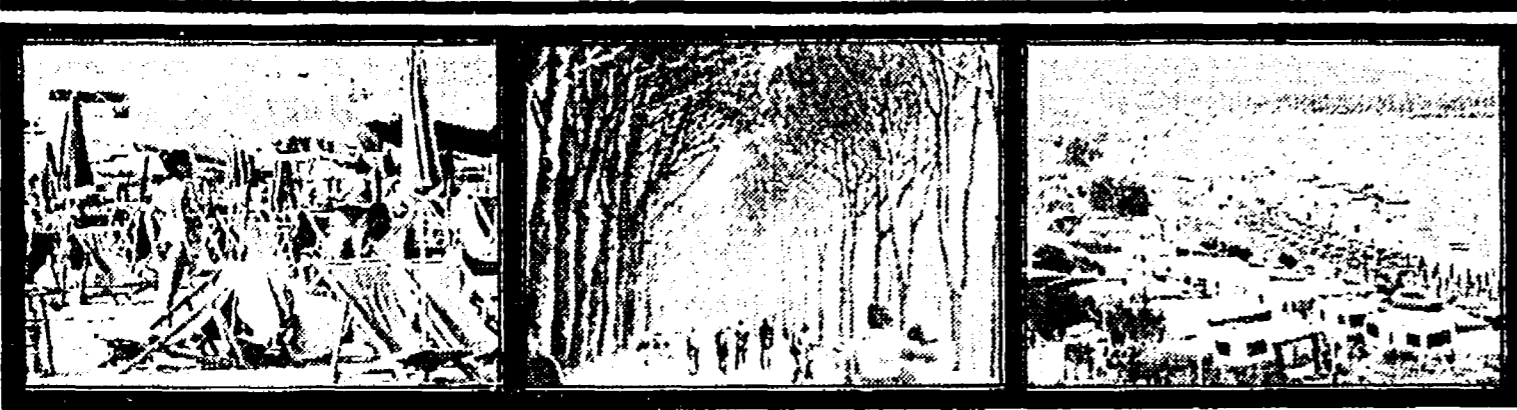
Prezzo di vendita L. 61.500.000

ALBINIA

Via Paolieri di fronte ad un'ampia zona destinata a verde pubblico, n. 1 fabbricato già ultimato per complessivi n. 16 appartamenti da mq. 49 a mq. 58.

Prezzo di vendita L. 58.000.000 e L. 63.000.000

Per informazioni rivolgersi presso la ns. Succursale di Follonica
TEL. 0566/40232



speciale TOSCANA vacanze

L'UNITA'
MERCOLEDÌ
25 MAGGIO 1983
PAGINA 16

Castagneto Carducci In collina a due passi dalla spiaggia

Nel frontespizio di una pubblicazione del Comune di Castagneto si legge: «Per conoscerci meglio...». In queste tre parole sta nascosto l'invito a visitare uno dei più ridenti paesi delle colline livornesi, reso famoso, insieme alla frazione di Bolgheri, dal Carducci. La sua storia si perde nel tempo; parla di battaglie, di conquiste, di signorie ma anche di lavoro e di lotte contadine che hanno arricchito un patrimonio culturale il cui spessore è misurato soprattutto dal cantore dei cipressi di Bolgheri. Ma il Carducci è ricordato pure negli aspetti più familiari, come frequentatore dell'allora «Caffè Italia» che lo accoglieva insieme agli amici per ricordare squarci di vita vissuta nel Comune, al suo rientro da Segalari dopo una battuta di caccia. E Castagneto è rimasto geloso custode della sua storia e della collina su cui si erge domina i pendii verdeggianti e la sua Marina di Donoratico dove nell'estate migliaia di villeggianti si tuffano nelle acque ancora pulite e si godono il fresco delle sue pinete. Rimane ancora quasi inaccessibile l'Oasi di Bolgheri, di proprietà privata, ricca di vegetazione e rifugio di animali e uccelli.

Il Comune di Castagneto è un punto sicuro di riferimento per la salvaguardia del territorio, di difesa della natura. Accessibile dalla via Aurelia che con la definizione del progetto della variante alla Costiera, al garantisce ulteriormente la tranquillità e la sicurezza nel viaggiare. Il «Progetto Maremma», ideato dalla Associazione Intercomunale, incentiva l'allargamento della stagione turistica le cui iniziative potrebbero in-

cidere in misura maggiore con lo sviluppo dell'associazionismo nel settore, ora non molto sviluppato. Occorre pertanto coordinare il movimento turistico con l'apertura di un apposito ufficio per il quale è necessario portare avanti il discorso con l'Associazione Intercomunale. C'è comunque l'impegno del Comune nella programmazione turistica ad iniziare dall'aumento della ricettività e nel riordinare, secondo le nuove normative urbanistiche, il tanto discusso problema dello spostamento dei campeggi per attrezzare pinete ed arenili e renderli all'uso pubblico, frequentate in massima parte dal turismo italiano, mentre il capoluogo con il suo centro storico, è sempre più popolato da stranieri che non disdegnano perfino l'acquisto di abitazioni. Particolare attenzione è rivolta alle compagnie del Castagneto dove si pratica ancora una buona agricoltura. La mostra mercato di metà luglio è un'iniziativa a valorizzare i prodotti ortofruttili e durante la stagione estiva, vengono organizzate gite agro-turistiche periodiche per visitare le varie aziende. Ma un importante aspetto della vita turistica è rappresentato dall'impegno culturale del Comune. Le manifestazioni promosse l'anno scorso per il 75° anniversario della morte del Carducci, hanno un seguito con l'iniziativa del museo carducciano, mentre si sta organizzando il secondo concorso nazionale di composizione per bande e coro.

Non mancano però gli avvenimenti folcloristici che la settimana castagnetana, che si tiene dal primo all'8 agosto, arricchisce ogni anno di piacevoli iniziative.

San Vincenzo Un milione all'ombra della pineta

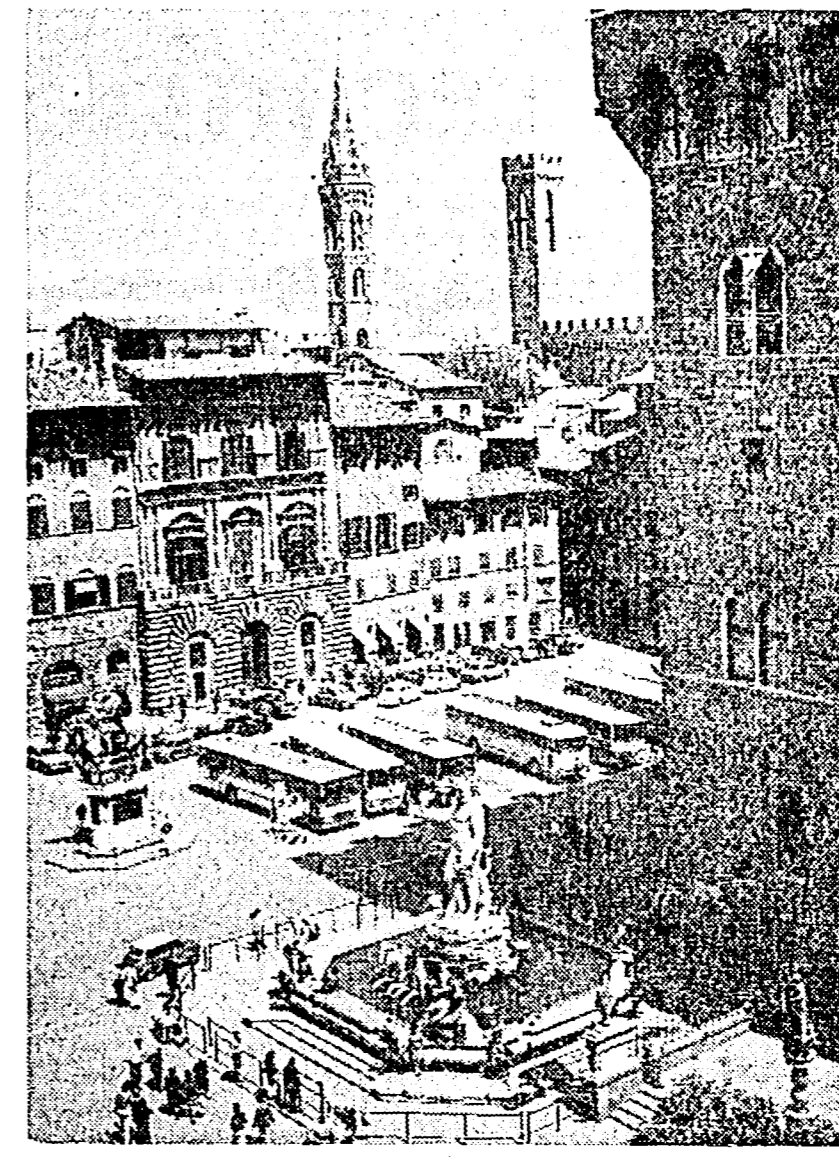
Al centro del litorale toscano si adagia San Vincenzo che ha nel turismo l'attività economica preminente, tant'è che nel periodo estivo le sue spiagge, i suoi luoghi di ritrovo sono all'insegna del tutto esaurito già da molti anni, anche se la sua autonomia comunale risale ad epoca abbastanza recente: il 1949.

Il milione di presenze indubbiamente colaudano la capacità di dare adeguati servizi ai suoi villeggianti, ad iniziare dalla riconferma della zona blu che lo scorso anno ha dato positivi risultati. Ma nel nostro colloquio il vice sindaco Mencarelli affronta uno degli aspetti che da tempo mettono in difficoltà molti comuni: l'acqua; San Vincenzo ha risolto il problema. I suoi impianti di depurazione assicurano l'acqua a circa 60 mila persone, ciò che consente di non fare ordinanze nel periodo estivo per regolare il consumo. Le opere di potenziamento dell'acquedotto per rendere autosufficiente la parte alta della città, se attuate, per molti anni non si porrebbero più il problema dell'acqua. La garanzia nell'erogazione dei servizi mette l'Amministrazione Comunale in condizioni di rivolgere maggiormente la sua iniziativa verso la ricettività, anche se il problema della seconda casa (sono circa tremila) pone questioni gravi ma comuni a tutti gli enti locali della riviera. Il piano per gli insediamenti produttivi per il settore alberghero metterà in condizioni il Comune di assicurare la disponibilità di terreni su cui edificare gli alberghi; mentre la situazione esistente con piano regolatore, seppur modificato dagli organi di controllo in senso restrittivo, permette di potenziare le strutture ricettive già funzionanti rendendole economicamente gestibili. Altro impulso alla ricettività viene dalla liberalizzazione della fascia costiera dal campeggio della Torracchia il quale, attraverso una convenzione stipulata con il Comune, verrà spostato al di sopra della linea ferroviaria, aumentando la capacità di posti letto, integrandolo con il parco di Rimigliano che abbraccia la fascia costiera e parte dell'entroterra. Oggi è collocato nel piano parchi stipulato dall'Amministrazione Comunale con i vicini comuni di Suvereto e Piombino. Sono 350 ettari tra arenili, dune e macchia mediterranea ricca di vegetazione, con bosco a leccio e pineta che rappresenta un contributo notevole alla salvaguardia dell'ambiente naturale messo al servizio della gente. Completano il quadro le infrastrutture. San Vincenzo è raggiungibile dalla via Aurelia e collocato in prossimità di una linea ferroviaria importante come la Roma-Genova. Per assicurare scorrevolezza al traffico, è già definito il tracciato della variante Aurelia e si pensa che con il settembre-ottobre prossimi di avere il progetto esecutivo. Di supporto al turismo San Vincenzo può vantare attrezzature sportive dislocate su 16 ettari di terreno, capaci di far praticare tutti gli sport, mentre per gli amanti della vela c'è l'approdo che dovrà essere ampliato secondo le normative stabilite nel convegno di Viareggio, il cui progetto deve essere approvato dalla Regione. San Vincenzo, però, ha pensato anche ad allargare la stagione turistica con un carnevale che è fra i primi della riviera etrusca.

Rosignano Tutto esaurito nel periodo luglio-agosto

A Rosignano gli indici delle prenotazioni segnalano già il tutto esaurito per i mesi di luglio e agosto. Viene così riconfermata la tendenza degli anni passati che hanno visto raggiungere i due milioni e mezzo di presenze: negli ultimi tre anni il flusso dei villeggianti è aumentato addirittura del 25%. Le bellezze naturali, la felice esposizione del territorio, centri come Castiglione, primaria stazione balneare fin dagli inizi del secolo, le bellissime pinete di Vada, sono aspetti di attrazione turistica certamente non di secondaria importanza. Però ciò evidenzia anche come l'ente locale sia capace di dare una risposta conseguente sia sul piano dell'erogazione dei servizi che su quello della promozione turistica.

Rosignano è un po' il cuore della stagione balneare in un territorio che sempre più polarizza la sua attenzione non soltanto sulle ciminiere dei complessi Solvay, ma anche sulla costa che in estate diviene addirittura cosmopolita. Intorno alle attività turistiche vere e proprie si articola una vita culturale assai ricca. Anche quest'anno gli spazi all'aperto del Castello Pasquini faranno cornice a balletti, tra cui quello dell'Etoile de Paris, mentre in prima nazionale con il coordinamento dell'Università di Pisa con il prof. Tessari, vi sarà il teatro cinese delle ombre, riportando alla ribalta una vecchia tradizione che ebbe nel passato tanto favore in Europa. Ma il clou delle rappresentazioni culturali è rappresentato dall'Art Himer, una manifestazione di arte a livello internazionale a cui partecipano la



MANIFESTAZIONI A FIRENZE

- ARTI VISIVE**
- Arte e storia S.M. Novella - mostra al Museo di S.M. Novella (fino al 31 dicembre)
 - Scavi Urbani a Firenze: Il Pozzo di via Dei Castellani - mostra al Museo Archeologico (fino al 31 dicembre)
 - Guerre e assoldati in Toscana - mostra al Museo Stibbert (fino a giugno)
 - I Riccardi a Firenze e in Villa. Tra fasto e cultura - mostra alla Biblioteca Riccardiana (fino al 26 maggio)
 - Made in Florence. L'Arte in città. Interviste, recuperi, suggerimenti - mostra in Palazzo Vecchio (dal 14 maggio al 31 dicembre 1984)
 - Settecento Francesi per illustrare la Biblioteca Palatina. Selezione di 40 Edizioni illustrate Francesi del '700 - mostra alla Biblioteca Nazionale Centrale (fino al 31 ottobre)
 - Autoritratti del '900 per gli Uffizi - mostra alla Galleria degli Uffizi (fino a maggio)
 - Papi Greci e Latini a Firenze nei secoli III - VIII d. C. - mostra alla Biblioteca Medicea Laurenziana (dal 30 maggio al 14 giugno)
- MUSICA**
- 46° Maggio Musicale Fiorentino - Teatro Comunale, Teatro della Pergola e Basilica di S. Croce (dal 27 aprile al 25 giugno)
- A cura dell'Ente Provinciale per il Turismo
Via Manzoni 16 - 50121 FIRENZE - tel. 679 831

VACANZE IN MAREMMA

VACANZE LIETE AL
PARCO DI CAMPEGGIO
CIELOVERDE
MARINA DI GROSSETO - ITALY

Il Parco di Campeggio "CIELOVERDE" sorge nell'ambito di una vasta pineta, in vicinanza di un luminoso arenile del mare limpidissimo e pulito del litorale tirrenico. Trovasi al centro di un panorama tipico della Maremma Toscana, a confine col Parco Nazionale dell'Uccellina, di fronte ad un meraviglioso arco marino comprendente l'Argentario, le isole del Giglio, Giannutri, Montecristo e l'Elba. A notevole distanza da abitati e da fonti di contaminazione, la pineta, costituita da un miscuglio di pini, cipressi, ginepro, fornisce area salubre e riposo confortevole nell'ambiente naturale intatto.

La non comune dotazione consente suggestivi itinerari, a brevi percorsi, di grande interesse turistico, artistico, storico ed archeologico (città etrusche e medioevali, comprensorio montano e collinoso dell'Amata, isole incantevoli). Le piazzole, di ampia superficie, sono distribuite fra la vegetazione naturale del sottobosco e sono tutte dotate di attacco luce ed, in parte, anche dell'attacco del telefono. Il Campeggio è diviso in dodici zone con, al centro di ognuna di esse, il gruppo di modernissimi servizi igienici con

WC, bidet, docce calde, lavabi, lavelli per stoviglie e biancheria, lavapiatti, lavatori per vuotare i WC chimici, ecc. A disposizione: mobilio, teli e tavoli da stiro, barbecue, apparecchi congelatori. Il campeggio è dotato di bar con pasticceria e gelateria, ristorante self-service, pizzeria, supermercato, peschiera, rivendita tabacchi e giornali, bazar.

La Direzione provvede all'animazione con spettacoli, intrattenimenti, danzanti, cinema, giochi ecc. Attivi servizi a disposizione dei campeggiatori: posta, trasporto interno ed alla spiaggia, servizio banca, allottariante, interpreti, Santa Messa, rimesaggi invernali per roulotte, pronto soccorso, organizzazione gite. È consigliata la prenotazione che può essere fatta direttamente in campeggio durante il periodo di apertura o presso la Marina S.p.A. via Monte Leonini 10, tel. 0564/20131, 58100 Grosseto.



speciale TOSCANA vacanze

L'UNITA'
MERCOLEDÌ
25 MAGGIO 1983
PAGINA 17

Marina di Grosseto

C'è un campeggio col marchio coop

Il camping cooperativo Il Sole - Un attracco per le imbarcazioni Sport, spettacoli, cinema: compreso nel prezzo - Riduzioni del 41%

GROSSETO — Una vacanza di 15 giorni a contatto della natura e del verde incontaminato. E a condizioni economiche fortemente vantaggiose rispetto alle tariffe fissate dal comitato provinciale prezzi. Il risparmio per i ragazzi dai 4 ai 10 anni, per gli adulti e la piazzola di sosta è di circa il 41% rispetto tutte le altre strutture campeggistiche dislocate sulla costa maremmana. Queste sono le credenziali del campeggio cooperativo «Il Sole» di Marina di Grosseto. Sei ettari di terreno, 360 «piazzole» con una presenza turistica di 100-110 mila unità, gestito dalla cooperativa tempo libero.

Il «Camping Il Sole» oltre ad avere adeguati servizi ed un attracco barche per esplicitare il «campeggio nautico», tra i suoi programmi culturali e ricreativi (come i servizi offerti da una tariffa onnicomprensiva) contempla teatro di animazione, spettacoli e proiezioni cinematografiche, realizzate dalla cooperativa «Albatro» composta da giovani di vario ceto e condizione: disoccupati, diplomati, architetti ecc.

Il campeggio «Il Sole» affiliato alla Lega nazionale delle cooperative, costituito 8 anni fa, ha dimostrato che è possibile, come sottolinea il direttore Bragagni, mettere in pratica una reale politica tesa a fare della vacanza un importante momento di turismo sociale.

E a usufruire dei servizi erogati fuori da «chiusi» interessi, sono categorie sociali meno abbienti: giovani e lavoratori del Cral aziendali di tutta Italia; che soggiornano tra i secolari pini di Marina di Grosseto in condizioni ambientali tali davvero capaci di ritemperarli dalle fatiche della catena di montaggio.



Ferrano di Pelago

Le vacanze delle giovani marmotte

Un piccolo villaggio di tende per ragazzi e ragazze a ventisette chilometri da Firenze Le tariffe e l'organizzazione nel villaggio

A 27 km da Firenze, nel Comune di Pelago, a 570 metri sul livello del mare, c'è una vasta tenuta di oltre 90.000 mq, immersa in un bosco.

È in questo ambiente incontaminato che il Campeggio IL MASTIO, dopo il successo degli scorsi anni, offre a ragazzi e ragazze dal 9 ai 13 anni, soci del Turismo Scolastico del Touring Club, la possibilità di una vacanza indimenticabile per questa estate. Per la loro esuberanza c'è tanto spazio per il gioco a contatto con la natura, per il loro entusiasmo percorsi nei boschi; per il loro spirito di indipendenza la conoscenza delle tecniche di vita all'aria aperta.

Il campeggio è organizzato in 4 sottocampi di 4 tende ciascuno così che la vita in comune non si svolge mai in massa e gli animatori possono prendersi cura dei ragazzi in modo più personalizzato e preparare programmi differenziati a seconda delle diverse fasce di età dei partecipanti.

Ogni tenda ospita 7 ragazzi più uno spazio organizzato perché ogni ospite possa riporre in ordine i suoi indumenti: ogni sottocampo è composto da 28 ragazzi e ragazze (i sottocampi sono a

formazione mista, non così le singole tende); la capienza massima del campeggio non supera i 112 ospiti. Agli animatori, due per ogni sottocampo, si affiancano del jolly che li sostituiscono durante le pause dei pasti e del riposo, garantendo così una sorveglianza continua (di notte gli animatori dormono in tende a fianco di quelle dei ragazzi).

Il campeggio è aperto dal 18 giugno al 27 agosto: su questo periodo si distribuiscono 10 turni settimanali (da sabato a sabato); le quote di partecipazione vanno dalle 185 alle 200.000 lire mentre sono previsti sconti per soggiorni che si protraggono per più di una settimana. Le quote comprendono oltre alla pensione completa, una assicurazione Infortuni e l'assistenza di personale specializzato.

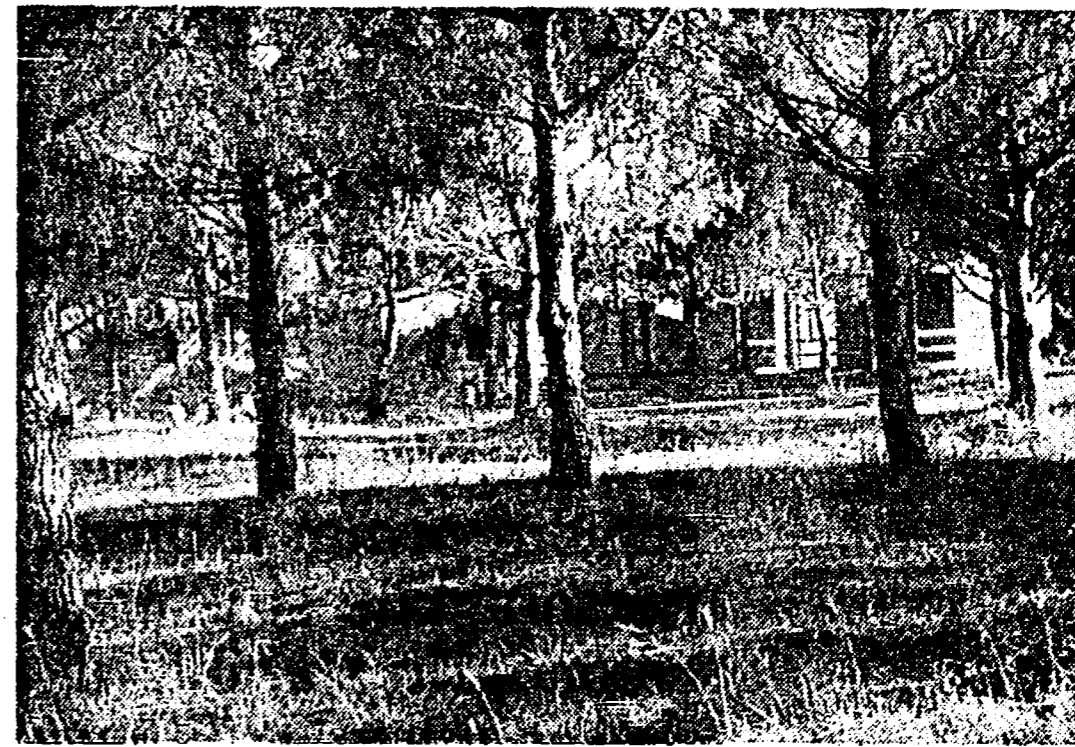
Per iscriversi o per avere maggiori informazioni si può telefonare agli sportelli del Touring Club Italiano di Milano (Corso Italia, 10 - Ufficio viaggi - Tel. 85.26.72) Torino (Via Carlo Alberto, 57 - Tel. 54.01.77) Roma (Via Ovidio, 7/A - Tel. 36.86.56) Bari (Via Melo, 259 - Tel. 22.75.60)

SCITI
Soc. Coop. Impianti
Termici Industriali
Via Agricoltura
Follonica (GR)
0566/51261



camping agriturismo

VILLAGE L'AGRITURISTICA
Tombole della Giannella
Strada Provinciale Tel. 0564-870577
58010 ALBINIA (GR)



CARATTERISTICHE DEI BUNGLOWS

ingresso indipendente
soggiorno e
angolo di cottura
camera matrimoniale
cameretta
bagno
veranda

OPERATORI TURISTICI

L'ACCORDO

UNIPOL ASSICURAZIONI

europ assistance

AFFRONTA E RISOLVE I PROBLEMI ASSICURATIVI CONNESSI ALLA GESTIONE DELLE STRUTTURE RICETTIVE DELLA PROVINCIA DI GROSSETO

Per informazioni rivolgersi alle AGENZIE UNIPOL di

ARCIDOSSO Via Roma tel. 0564/964710
FOLLONICA Via Roma tel. 0566/42495
GROSSETO Via Manetti 21 0564/22594
ORBETELLO Via Donatori del Sangue tel. 0564/867988



Ente Turistico Lavoratori Italiani

PROGRAMMI ESTERI

OLANDA

ITINERARIO: LIVORNO — PISA — LUCCA — MURTEN — OFFENBURG — AQUISGRANA — AMSTERDAM — KOBLENZ — OFFENBURG — MONTREUX — LIVORNO
VIAGGIO: AUTOPULLMANN G.T. — POSTI RISERVATI
DURATA: 8 GIORNI — PERIODO: DAL 24 AL 31 LUGLIO 1983
— QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE — Lire 635.000 — comprensive di Lire 20.000 — per diritti di iscrizione. All'atto della prenotazione dovrà essere versato il 25% della quota di partecipazione.
— CAMERE SINGOLE (secondo disponibilità) — Lire 70.000 — intero periodo.

SPAGNA

ITINERARIO: LIVORNO — PISA — LUCCA — LLORET DE MAR — BARCELONA — GERONA — TARRAGONA — COSTA BRAVA — MONSERRAT — LIVORNO
TRASPORTO: PULLMAN G.T. — DURATA: 8 GIORNI
PARTENZE: SETTEMBRE DAL 9 AL 16, DAL 15 AL 23, DAL 22 AL 29.
— QUOTA DI PARTECIPAZIONE:
— Partenze dall'1/6/1983 al 22/9/1983 (comp. diritti di iscrizione) — Lire 380.000
— Camera singola (secondo disponibilità) — Lire 45.000

BENELUX

10 GIORNI PULLMANN — DAL 6 AL 16 AGOSTO 1983
ITINERARIO: SIENA — LIVORNO — PISA — LUCCA — LUCERNA — STRASBURGO — LUXEMBURG — BRUXELLES — AMSTERDAM — KOBLENZ — OFFENBURG — BERNA — LUCCA — PISA — LIVORNO — SIENA
— QUOTA DI PARTECIPAZIONE: L. 770.000.

PROGRAMMI ITALIANI

VALLE D'AOSTA

ITINERARIO: Livorno — Aosta — Cogne — Courmayeur
VIAGGIO: Autopullmann G.T. - Posti riservati
PERIODO: DAL 9-11 LUGLIO 1983 — DURATA: 3 GIORNI.
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE: Lire 165.000 - di cui Lire 20.000 - per diritti di iscrizione.
Supplemento camere singole Lire 15.000 - p. p.

Soggiorno in VAL DI NON

PERIODO: 4-11 SETTEMBRE 1983
TRASPORTO: Autopullmann G.T.
ITINERARIO: Livorno - Trento - S. Michele all'Adige - Ronzone
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE — Lire 310.000 — comprensive di Lire 20.000 quale diritto di iscrizione.
SUPPLEMENTO CAMERE SINGOLE: da concordare secondo disponibilità

VAL DI SOLE Trentino

DAL 27 AGOSTO 1983 AL 3 SETTEMBRE 1983
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE — Lire 280.000 — comprensive di Lire 20.000 - per diritti di iscrizione. All'atto dell'iscrizione dovrà essere versato anche il 25% della quota di partecipazione.
SUPPLEMENTO CAMERE SINGOLE — Lire 45.000 - per intero periodo.

Week-end all' ISOLA D'ELBA

PERIODO: Dal 24 al 25 Settembre 1983 — DURATA: 2 GIORNI.
TRASPORTO: Autopullmann G.T. più Nave traghetto.
HOTEL: 2° cat. - camere doppie con servizi.
ITINERARIO: Lucca — Pisa — Livorno — Piombino — Portoferraio — Viticcio — Poggio Terme — Capoliveri — Porto Azzurro — Rio Marina — Portoferraio — Piombino — Livorno — Pisa — Lucca.
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE — Lire 85.000.

SOGGIORNI

— Settimane verdi nelle più belle località montane.
— Soggiorni al mare in Italia e all'estero.
— Villaggi e campeggi.

AMPI PROGRAMMI SONO A DISPOSIZIONE PER VIAGGI IN:

— UNIONE SOVIETICA
— GRECIA
— FRANCIA
— GERMANIA
— ROMANIA
— UNGHERIA
— CECOSLOVACCHIA
— CUBA
— CINA

— TURCHIA e ancora... ancora per ogni vostra esigenza:
— PROGRAMMAZIONI VIAGGI INDIVIDUALI:
— PER CURE
— PER STUDIO
— VIAGGI DI NOZZE
— NOLEGGIO PULLMAN
— PASSAGGI MARITTIMI
— PASSAGGI AEREI

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI RIVOLGERSI:

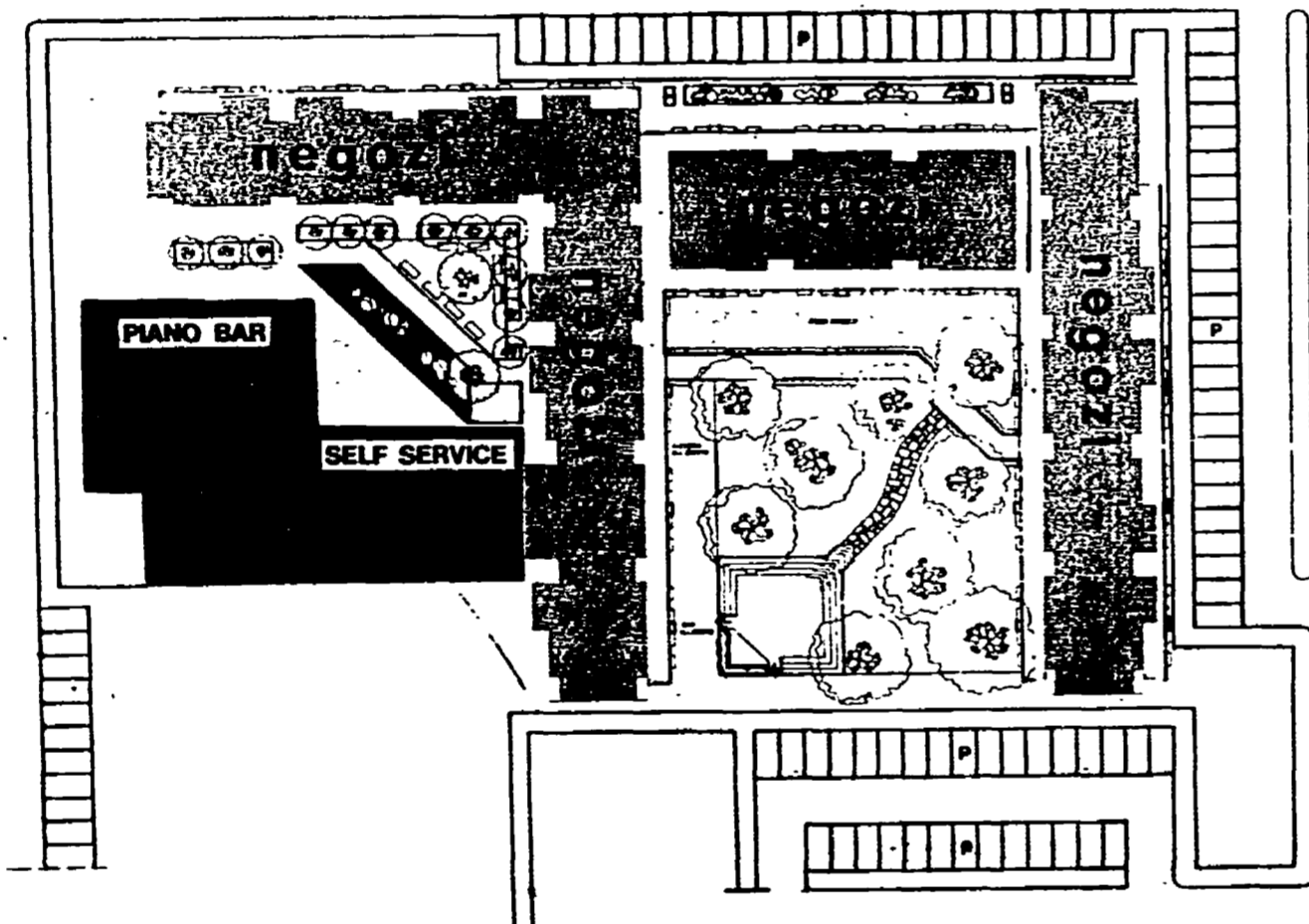
TOURSIND — ETLI — Via Vittorio Veneto 20 — Livorno — Tel. 0586/20071 72
ETLI — VIAGGI — Viale Bonaiuti 71 — Pisa — Tel. 050/23483
ETLI — Via Fimungo 91 — Lucca — Tel. 0583/42775
COTUS — Via Vallerazzi 77 — Siena — Tel. 0577/47552
C.T.C. — Via Mercatale 90 — Prato — Tel. 0574/29091

A PRINCIPINA A MARE, NEL VILLAGGIO RIO GRANDE INIZIA LA VENDITA DEL CENTRO COMMERCIALE

THE GALLERY

Sofintur vi propone l'acquisto di locali da abitare ad attività commerciali nel Villaggio Rio Grande, in Maremma.

Il Villaggio, composto da 9 lotti di ville a schiera ormai ultimate, ospita circa tremila persone che si alternano secondo un calendario stabilito al momento dell'acquisto. Il Villaggio è stato infatti venduto da Sofintur Italia con il sistema della comproprietà che permette un migliore utilizzo dell'immobile con un conseguente maggiore afflusso di ospiti.



Un'occasione irripetibile dunque per acquistare un negozio con la certezza di poter contare sin dall'inizio su una clientela realmente presente per lunghi periodi dell'anno. Non va sottovalutato nemmeno il potenziale d'acquisto degli abitanti della zona, praticamente priva di attività commerciali.

Abbiamo predisposto locali di varie metrature destinati ad ospitare negozi che trattino i seguenti distinti settori merceologici:

PARRUCCHIERE
TABACCHI
GIORNALI
ABBIGLIAMENTO
PELLETTERIA
PROFUMERIA
CALZATURE
ARTICOLI SPORTIVI
GELATERIA
BAR
FARMACIA
FOTO OTTICA
GIOIELLERIA
DISCHI
ARTICOLI REGALO
RADIO TELEVISIONE

FRUTTA
ALIMENTARI
ROSTICCERIA
MACELLERIA
PESCHERIA
JEANS E CASUALS
GIOCATTOLE
LIBRERIA
SALA GIOCHI
PASTICCERIA
LAVANDERIA
MESTICHERIA
STUDIO MEDICO
STUDIO DENTISTICO
ERBORISTERIA

Gli interessati possono richiedere informazioni dettagliate telefonando alla nostra sede di Firenze.

SofinturItalia

50144 FIRENZE - VIA MARAGLIANO 31 - TEL. 055/357.353



Non ha polemizzato con l'ex presidente del Napoli

Brancaccio conferma di poter gestire il 51% delle azioni

«Se mi fosse sfuggito qualche particolare tecnico quando assunsi la carica, significherebbe che la mia buona fede è stata tradita»



● JULIANO ● BRANCACCIO ● FERLAINO

Calcio

Della nostra redazione

NAPOLI — L'attacco scagliato nella tarda serata di lunedì dal padrone del Napoli, Ing. Corrado Ferlaino, contro il presidente Brancaccio — un attacco amplificato dalle solite voci fiancheggiatrici — non ha, almeno per ora, prodotto alcun mutamento nei programmi di Marino Brancaccio e di Antonio "Totono" Juliano, il direttore generale richiamato a sorpresa alla guida del Napoli.

I due ieri si sono incontrati di buon'ora al Centro Sportivo Paradiso, sede del Calcio Napoli. Tre ore di franco colloquio nel corso del quale sono stati tracciati, seppure nelle loro linee generali, i programmi relativi al potenziamento della squadra. Si è parlato anche di Pesola e Rambone, la riconferma per entrambi sembra cosa fatta, anche se non sono da escludere nuove responsabilità per i due tecnici. Juliano ascolterà i due nei prossimi giorni. Ancora da definire la riconferma di Janich. Chiuso, invece, il rapporto con Bonetto.

Scantato, nel corso della prevista conferenza stampa, il riferimento alla sortita di Ferlaino. Brancaccio, visibilmente amareggiato, ha dichiarato di non voler polemizzare col padrone del Napoli. Ritenendo comunque infondate certe allusioni (quelle relative a presunte preclusioni che avrebbe ricevuto da parte di Ferlaino al momento dell'investitura), «altrimenti — ha chiarito — non avrei accettato», ha confermato di essere l'unico pacchetto azionario ceduto dall'ex presidente nel dicembre scorso.

«Se l'assemblea degli azionisti — ha spiegato — dovesse non ratificare l'operato del presidente, allora significherebbe che l'ing. Brancaccio avrebbe votato contro il presidente Brancaccio».

A chi ha insinuato la possibilità dell'estensione di qualche trovatina ferlainiana tesa ad infiacchire la sua reale autonomia, Brancaccio ha risposto con estrema chiarezza: «Ho agito in piena coscienza. Se mi fosse sfuggito qualche particolare tecnico nel corso dell'operazione del ricevimento della carica, cosa che comunque ritengo di escludere, significherebbe che la mia buona fede avrebbe cozzato contro la

malafede di qualcun altro...». Sulla questione, Brancaccio ha poi rivelato di aver chiesto a Ferlaino un colloquio chiarificatore.

In merito ai commenti e alle prese di posizione dei due maggiori quotidiani sportivi, a ruota libera e in sintonia (casuale?) col copione ferlainiana, si è parlato di minacce camorristiche e di presunte micce accese in un ambiente esplosivo, il presidente si è trincerato dietro un elegante «no comment». Sulla stessa linea, in pratica Juliano. Il DG ha da ieri nuovamente pieno potere nel Napoli anche se non ha ancora firmato il contratto. «Ma non c'è fretta — ha detto —. Tra gentiluomini basta la parola. Firmerò in bianco».

Tutta qui la giornata di ieri al Centro Sportivo Paradiso. Una giornata che, nonostante i toni idilliaci tra presidente e direttore generale, non è servita ad allontanare il clima di «guerra» in seno alla società. Anzi, per Brancaccio si annunciano giorni sempre più difficili.

Marino Marquardt

Possibile passaggio di Cowans al Napoli

LONDRA — Le pagine sportive dei quotidiani inglesi di ieri si sono occupate di due giocatori, Gordon Cowans dell'Aston Villa e Glenn Hoddle del Tottenham Hotspur, cui sarebbero rispettivamente interessate le società italiane del Napoli e del Milan.

Cowans, uno dei migliori centrocampisti oltremontani e titolare in nazionale, ha dichiarato, secondo vari giornali, di avere alle spalle un possibile trasferimento all'ombra del Vesuvio. Il giocatore 24enne ha detto di aver già avuto contatti con funzionari del Napoli e di essere «molto interessato» all'offerta fattagli che, secondo alcune voci, si aggirerebbe attorno alle 150.000 sterline, pari a 345 milioni di lire, per due anni. Se Cowans firmasse per il Napoli, sarà il secondo nazionale inglese a trasferirsi in Italia dopo il passaggio di Trevor Francis alla Sampdoria.

Saronni si veste di modestia

Ciclismo



● Relax al Giro: THURAU e SARONNI, compagni di squadra, leggono il giornale (sopra); MOSER nelle mani abili del massaggiatore (sotto)

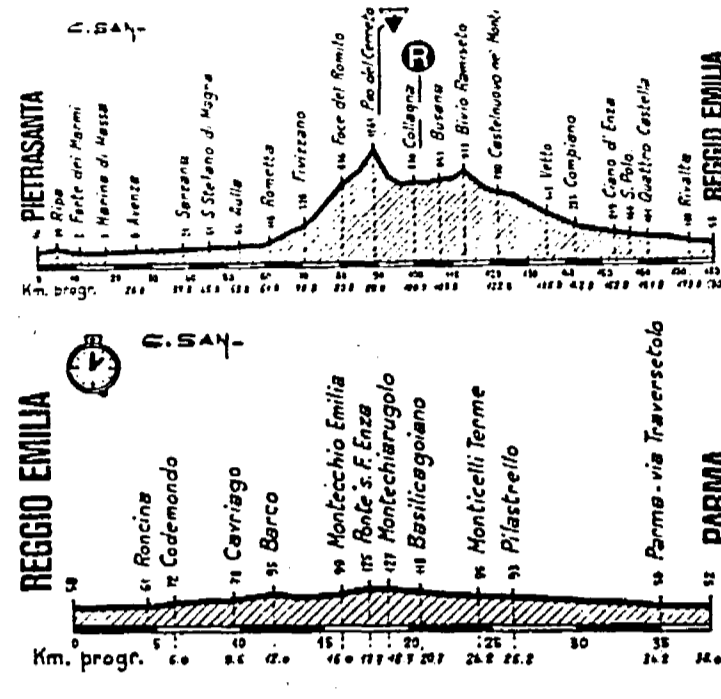
Nostro servizio

PIETRASANTA MARINA — Rose rosse della Versilia per Giuseppe Saronni nel riposo di Pietrasanta Marina. Le rose fanno l'occhiolino dalle serre dell'entroterra, e sono idealmente per tutti, ma il mazzo più grande è per il leader del Giro. La festa, per così dire, è un po' rovinata dal maltempo: mentre scrivo, il mare è grosso, piove, manca la corrente elettrica e tira un vento che consiglia indumenti di lana e poltrone d'albergo. Il clima è completamente mutato, dal caldo estivo passato ai freddi e all'umidità, questi umori, queste variazioni di temperatura potrebbero influire non poco sul rendimento atletico, e comunque il dottor Faridelli (medico di Saronni) mi confida quanto segue: «Le condizioni di Beppe sono buone, quasi ottime. Il disturbo a normale raffreddore che stiamo curando con inalazioni di aerosol, e comunque nulla, assolutamente nulla di preoccupante...».

Saronni è soddisfatto della sua posizione e distribuisce sorrisi, seppure con stuzzico con qualche cautela. «Non respiro bene sulle rampe di Capizzano, però alla fine ho perso un'inezia e la situazione mi pare sotto controllo. Certo, il Giro è ancora tutto da giocare. I rivali da battere sono parecchi, sono quelli indicati dalla classifica, cioè Lejarreta e Van Impe, ma anche Contini, Battaglin, Baronechelli e Visentini. Io direi perfino Primo, pur staccato di 2'24", potrebbe riemergere. C'è tanta carne al fuoco, tanta strada prima di arrivare a Udine...».

E anche qualche salita molto attesa dai tuoi oppositori, perché in questa settimana dovranno accumulare un margine superiore al mezzo minuto di Pietrasanta. Ti attendono gli abbuoni di Reggio Emilia, in pri-

«Il Giro ancora tutto aperto e poi le salite...»



● Le altimetrie delle tappe di oggi e di domani: sopra la Pietrasanta-R. Emilia, sotto la R. Emilia-Parma

mo luogo, quindi la cronometro di Parma e di nuovo gli incentivi di Savona, di Orta e di Milano, tre tappe da controllare per vincere in volata. Nel gruppo non c'è più quel ciclone di Bontempo...».

«Tu fai i conti sulla carta, io dovrò farli con le mie gambe e con quelle degli avversari. Molto importante sarà l'esito della cronometro di Parma».

Nella tua squadra c'è un Thurau brillante, sicuro, spavaldo nonostante i compiti di copertura...»

«Esatto e ciò non mi dà ombra, come sussurrò qualcuno, anzi è un arma in più a disposizione del Del Tongo».

Piove, dicevamo, e Panizza sfoglia un pacco di giornali. Panizza, 38 anni il 5 giugno (quando finirà il Giro) è il nonno del plotone ed è anche il corridore che senza il meccanismo degli abbuoni figurerebbe al comando della classifica. «Gli abbuoni — sostiene Windmire — falsano la corsa. Non vedo perché essendo arrivato a cento metri da Van Impe nella gara di lunedì, debba avere un distacco di 38". Ebbene in un contesto del genere, penso che Saronni sia in una botte di ferro. Nei prossimi giorni avrà occasioni d'oro per aumentare il suo vantaggio e se più avanti non sarà vittima di una grave cotta, il Giro lo vincerà senza molte tribolazioni. Io? Aspetto. Chi diceva che ero ormai un ferro vecchio mi ritrova al terzo posto, e chissà...».

Il Giro, dopo undici tappe, è una storia ancora da decifrare. Chiaro che Saronni non può vivere di rendita in vista delle conclusioni in salita del Colle di San Servo e di Selva di Val Gardena cui seguirà la cavalcata dolomitica, cinque montagne in fila che si chiamano Campolongo, Pordoi, Passo Sella, Gardena e ancora Campolongo. Altrettanto chiaro che giunti a metà percorso, il pronostico segnala una mezza dozzina di favoriti. Finora hanno deluso Contini e Battaglin, però entrambi navigano su una barca che può riprendere la giusta rotta con un colpo di timone. Baronechelli è in ripresa. Moser non sogna di vincere il Giro, ma un paio di tappe dovrebbe aggiudicarselo anche per soddisfare la moltitudine dei suoi tifosi. Visentini è pimpante e probabilmente lo vedremo da Pietrasanta a Reggio Emilia con una prova di 180 chilometri, il passo del Cerreto a quota 1261 nella prima parte e poi giù verso il traguardo. Streferà Saronni?

Gino Sala

I passeggeri se la sono cavata con una gran paura

L'aereo degli azzurri colpito da un fulmine

L'apparecchio era in fase di decollo - Per gli «europei» Gamba ha scelto il meglio - Domani si esordisce contro la Spagna

Basket

Dal nostro inviato

LIMOGES — Il conto alla rovescia si va esaurendo. Domani si comincia, è di scena la gran kermesse continentale della Azzurra. Un fuori programma alla partenza da Milano, che per fortuna si è risolto con una grande paura. Un fulmine ha colpito l'aereo dell'Alitalia che era in fase di decollo. Nessuna conseguenza per l'aereo e per i passeggeri e decollo regolare dopo qualche minuto. È il campionato europeo numero 23 e l'Italia ci riprova. Meglio, cerca di cancellare la brutta figura rimediata a Praga due anni fa quando il secondo posto alle Olimpiadi di Mosca nell'80 faceva ben sperare. Per la verità, anche questa volta qualche speranza c'è: nel senso che una medaglietta, sia pure non di bronzo pregiatissimo, sembra più o meno alla nostra portata. Ci crede Gamba, il citta, ci spera il presidentissimo Vinci il quale ora mette la mano sul fuoco sul suo allenatore mandandogli gardenie (alla maniera di Al Capone) e ramoscelli d'olivo. Insomma, la fiducia sembra regnare nel club Italia. Onestamente, Gamba ha messo insieme il meglio che la piazza gli offriva. Ha preferito lasciare a casa un lungo, Ricci, a favore di un terzo play dato che un campionato d'Europa non può reggersi sulle spalle di un solo regista sempre valido ma un poligrafo come Pierluigi Marzotta, con il quale si alterneranno in cabina di regia Brunamonti e Cagliari. Certo, gli altri aquiloni di pivot se ne portano

dietro tanti anche a mezzo servizio, e la nostra squadra appare debole proprio ai rimbalzi. Ma Sandro Gamba ha preferito rafforzare il reparto delle «menti» contando sul buon Dino Meneghin che, tanto per cambiare, sarà nel bene e nel male uno degli uomini chiave (ma bisognerà fare i conti con la sua riserva di fiato), sulla volontà di riscatto di Vecchiato, sulla regolarità di Villalta e su un Costa che dovrebbe perlomeno incutere timore agli avversari soprattutto se si decidesse a fare il viso cattivo sotto i tabelloni. Rimane lo storico problema dell'ala; non ne abbiamo avuta una degna di questo nome dai tempi di Bariviera e la forzata defezione di Silverster è venuta a complicare le cose al citta. Si spera in Sacchetti, Bonamico e Tonot. L'infortunio a Solfrini (figliolo di strol) complica però la situazione. Restano le guardie; e qui la carta vincente può essere Riva, l'uomo in più, capace di risolvere

una partita, senza dimenticare Gilardi e, all'occorrenza, Sacchetti. Dunque, una nazionale che ha buone possibilità di arrivare in alto ammesso che volontà, morale e spinte psicologiche si mettano anch'esse a fare la loro parte. Il girone in cui siamo capiti non è che infonditi ottimismo; già la partita di domani contro gli spagnoli di Diaz Miguel fa venire i brividi. Quasi inutile dire che chi vince mette già una bella ipoteca per le finali «pregiate» di Nantes (ricordiamo che i gironi di qualificazione sono due: uno a Limoges, l'altro a Copen che comprende Israele, Olanda, URSS, Cecoslovacchia, Polonia e RF). Passano alle finali le prime due di ciascun girone. Dopodiché ce la vedremo con le due squadre «cuscinetto» — venerdì la Svezia e sabato la Grecia — prima del rush finale con i padroni di casa — domenica incontreremo la Francia — e con la nostra eterna «bestia nera», la Jugoslavia, — lunedì 30 — ormai abbastanza invecchiata ma pur sempre inquilina dell'Olimpo del basket. Dunque, possiamo esaltarci così come possiamo cadere nella più nera delle delusioni. Non è pletica pretetica la nostra; anzi, siamo convinti che gli azzurri riusciranno a superare, magari con molti patemi, la prima fase. Un pizzico di scetticismo deriva dal carattere e dalla voglia di fare dei nostri. Se queste due doti che spesso ci mancano questa volta avranno la meglio, i ragazzi di Gamba potranno fare molta strada. A dispetto di ogni pessimistica previsione.

Gianni Cerasuolo

Deserta l'asta per il Venezia

VENEZIA — L'asta ad incontro della società Calcio Venezia, dopo la dichiarazione di fallimento del 4 maggio, è andata deserta. Nessuno, infatti, ha depositato un canone con le buste contenenti le offerte sulla base del prezzo d'asta stabilito dal giudice di 353 milioni di lire. La prossima vendita d'asta è fissata per il prossimo primo giugno alle 12.30, con un prezzo base di 103 milioni di lire. Anche il gruppo degli industriali veneziani attuali affiliati alla società, rappresentati da Luciano Marzuccato, non ha avanzato alcuna offerta per l'acquisto del Venezia. «353 milioni di lire — ha sostenuto Marzuccato — erano troppi».

Vinci Arena.

Per partecipare all'estrazione di centinaia di occupatori Arena, invia entro il 31/12/1983 il tagliando di controllo di una confezione di Baby Shampoo Johnson's Sport, precisando taglia e colore (azzurro o rosso) a: Pubblibaby - Via F. Cilea 50/52 20090 Trezzano s/N (Mi).

Arena è fornitore ufficiale alle Olimpiadi di Los Angeles 1984.

Delicatezza formato sport.

Johnson & Johnson

ACQUA MINERALE

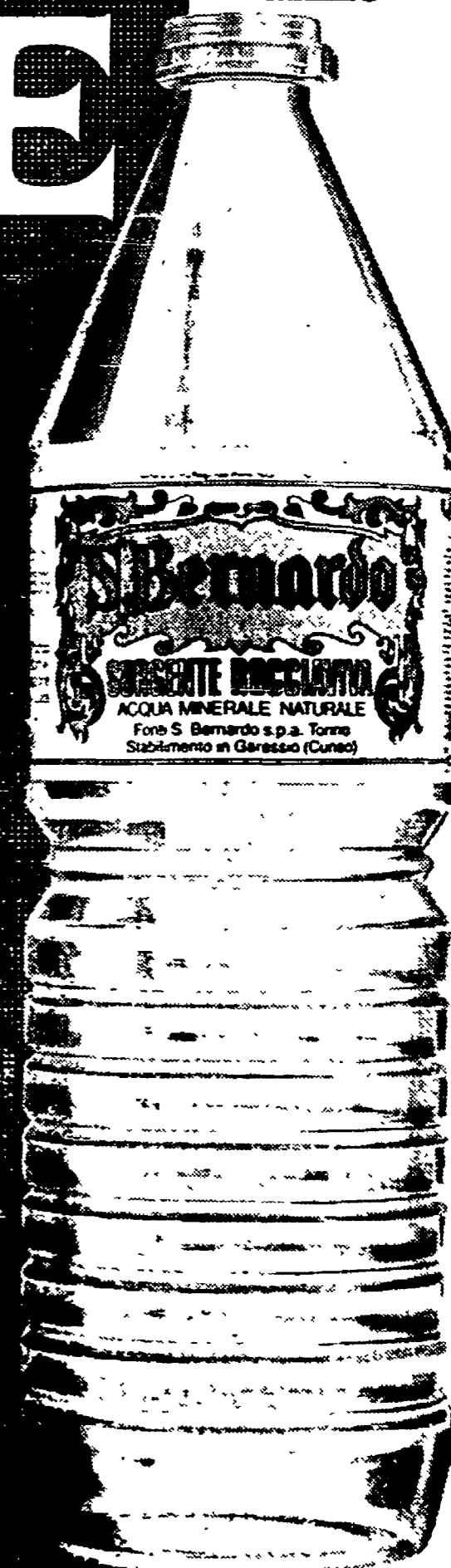
S. BERNARDO

SORGENTE ROCCIAVIVA



COSÌ
NATURALE
CHE...

DISPONIBILE
ANCHE
NELLA
PRATICA
BOTTIGLIA
DA 1 LITRO
E MEZZO



Calcio

Ad Atene nella finale contro i tedeschi dell'Amburgo può diventare regina d'Europa

Juventus, brinda stasera in... Coppa



Un tifoso bianconero scherza bonariamente con un poliziotto ateniese

I bianconeri scenderanno più che determinati in campo - Gran tifo sugli spalti per gli uomini di Trapattoni Brio, Tardelli e Platini potrebbero essere la chiave del successo - Importante non perdere il controllo della palla

Nostro servizio
ATENE — Il gran giorno è dunque giunto. La Juventus gioca stasera contro l'Amburgo una delle partite sicuramente più importanti della sua storia. Forse, la più importante. Se la vince sarà infatti coronata regina d'Europa e conquisterà quella Coppa che da tanti anni inutilmente insegue. Dire quanto quella Coppa le stia a cuore è di sicuro, a questo punto, inutile. Sulle brame bianconere, e sui motivi che anno dopo anno le vanno attizzando, s'è infatti scritto ormai tutto. Adesso quel benedetto, o maledetto, trofeo è lì, e mille e mille mani juventine s'allungano per acciuffarlo. Il gran tifo bianconero, trasferito in massa qui ad Atene, o appagato ai teleschermi, è al completo mobilitato per quella che sarà la notte dell'esaltante trionfo o della più cupa disperazione. Soprattutto, per quella che sarà la serata attesa, diciamo, della società e dei suoi tifosi, i gio-

atori bianconeri tutti scenderanno determinatissimi in campo per superarsi e per vincere. I premi per l'occasione in palio sono infatti grossi oltre ogni lecita supposizione, e però crediamo in tutta certezza di poter dire che, pur che si vinca, sarebbero molti in partenza a rinunciare. A stretto rigor di logica tecnica e gioco, quindi, il dover primo l'avrebbero già fatto, giusto arrivando a questo prestigioso appuntamento di Atene. Poi, si sa, una partita può andare bene o male, ma le variabili, o le sfortunate affossature. Una finale in prova unica, insomma, può anche premiare chi meno lo merita. E però la società e i tifosi non possono atenarsi di fronte a simili considerazioni: la società e i tifosi vogliono la Coppa, e i giocatori si sentono, tutti, impegnati a conquistarla.

Questo, ovviamente, è il discorso della speranza, dell'ottimismo, della fiducia. Discorso, come si può ben capire, che anche Trapattoni appoggia. Ma, potremmo dire, com'è possibile in campo? Pensiamo davvero che si. Se infatti è quella tedesca, squadra tosta, espressione tra le più tipiche di quella scuola, di quella mentalità, in grado sempre di sopportare ed imporre alti ritmi e dispendiosi livelli agonistici, non va dimenticato che la Juve, già di per sé squadra non avverso femminile, ha pur sempre un pizzico d'estro latino in più, sicuramente un più dovizioso bagaglio di fantasia. È vero che la classe, da sola, non fa risultato, specie in partite del genere, se non è accompagnata e sorretta dalla condizione, ma chi può in buona fede sostenere che la condizione della Juve preoccupa? Diciamo allora che se i tedeschi hanno indubbiamente al loro arco la maggiore forza del collettivo e una superiore disponibilità agonistica, la Juve ha senz'altro il vantaggio di quella mentalità di chi ha niente da perdere avendo di fronte sei campioni del mondo e due geni del pallone quali Platini e Boniek, di avere contro insomma il narcotico. Poi, almeno per Kaltz, Hrubesch e Magath, un dispetto a Derwall che ha chiuso loro in faccia la porta della nazionale. E però sono, queste, cose che dicono e non dicono. I vantaggi veri vanno conquistati sul campo, e solo lì. Pensiamo allora, a

questo punto, che chiave della partita, per la Juve, potrebbero essere le prestazioni di Brio, Tardelli e Platini, il primo, che Trapattoni assicura completamente recuperato dopo il recente infortunio e la sofferta riabilitazione, o quantomeno contenere, quel linguaggio di Hrubesch e il dinamismo di Platini, il secondo, che a giudizio di chi lo ha visto giocare, dovrà garantire una efficace copertura a centrocampo dove imperverserà, soprattutto, un tipetto comandabile come Magath; se «Schizzo» ce la farà ad isolare ed eventualmente emarginare, sarà la seconda pietra. Platini, infine, deve solo fare quel che sa, mirabile se dal suo magico all'indietro cava il coniglio bianco di quella «dualvoleria», sarà la terza e decisiva pietra.

Così in campo (TV 2, 19.55)

Juventus	Amburgo
Zoff 1	Stein 1
Gentile 2	Kaltz 2
Cabrini 3	Wehmeyer 2
Bonini 3	Hieronimus 3
Brio 3	Jacobs 3
Scirea 3	Groh 3
Bettega 3	Milewski 3
Tardelli 3	Rolf 3
Rossi 3	Hrubesch 3
Platini 3	Magath 3
Boniek 3	Bastrup 3

ARBITRO: Rainea (Romania)

● IN PANCHINA: 12 Bodini, 13 Storgato, 14 Furino, 15 Marochino, 16 Galderisi per la Juventus; secondo portiere Hein, 12 Schroeder, 13 Hansen, 14 Von Heesen, 15 Georgiev, per l'Amburgo.

● RAI E TV: La radiocronaca sarà diffusa in diretta da Radio Uno con inizio alle ore 20. Diretta TV, Rete 2, delle ore 19.55.

Bruno Panzera

«Ragazzi, innamoratevi di nuovo del vostro mestiere»

La Juventus nei ricordi di un tifoso sui generis - Omar Sivori, Heriberto Herrera, l'incubo dei derby - Le camicione larghe che facevano sembrare Charles ancora più gigante

Nessuna bilancia come quella di un dolore sofferto o temuto riesce a pesare esattamente tutti i grammi di un amore. E l'impatto è ancora il metro più sicuro per misurare lo spazio occupato da un desiderio. Bilance e pesi suggestivi, fatti apposta per noi e da noi. Come la memoria, che ti aggredisce di dentro e ti ricanta una canzone, un profumo, un colore; una smorfia, una tonalità, un urlo. Un goal. Anche se non vuoi.

«Scusa se accendo la radio, è solo per sapere del derby. Bene, due o zero, posso spegnere, scusa... fammi sentire il finale... incredibile... tre gol in cinque minuti... La maledizione di Toro-Juve, due partite in trasferta al Comunale. Mai visto correre i granata così dalla curva Filadelfia li vedevi arrivare quei cicloni. Poi c'è quel quattro a zero preso la domenica dopo la tragica fine di Gigi Meroni, mezzo'ala di genio frantumato da un'automobile su un viale diritto e pieno d'ombre. In porta avevamo Colombo, canuto e basso vecchio tutto vestito di nero, e Combs se lo spatmano come il burro dai trenta-quaranta metri. Loro. Altro che spazzati dalla tragedia. «Bastard! Però non ci si picchiava, mai».

In attacco l'Amburgo può disporre anche di Kaltz

Il terzino (68 volte nazionale) vanta una singolare intesa col massiccio Hrubesch: i gol dei centravanti sono venuti quasi sempre da cross partiti dal biondo difensore

Bologna: istanza di fallimento

BOLOGNA — Un'istanza di fallimento della società per azioni Bologna Football Club è stata presentata ieri a nome del suo ex presidente, l'industriale Luciano Conti. La prima udienza per l'avvio della eventuale procedura è stata fissata per il prossimo 8 giugno. L'istanza è stata presentata dal legale di Conti, avv. Mauro Mazzeo e fa riferimento ad un credito di 300 milioni di lire che l'industriale vanta nei confronti della società rossoblu. Tale somma sarebbe l'ultima delle rate pattuite al momento della cessione del pacchetto di maggioranza da Conti a Tommaso Fabbretti.

Brevi

- CALCIO — Schachner, ex centravanti del Cesena, ha firmato ieri il contratto che lo lega per 3 anni al Torino.
- PALLANUOTO — Ha avuto inizio a Tbilisi (URSS), il torneo internazionale. La nazionale azzurra ha battuto quella della Romania per 10-8 e quella della Grecia per 15-12. Oggi (martedì) Italia-Cuba e (pomeriggio) Italia-Svezia.
- CONI — Le Giunte ha approvato il programma riguardante i 500 campi polivalenti che saranno realizzati in 5 anni dal CONI e della Federcalcio. La costruzione sarà attuata dagli Enti locali e dalle società sportive con mutui agevolati, mentre CONI e FIGC interverranno con un contributo pari al 50% della spesa.
- BOXE — È definitivamente saltata la riunione di Montecarlo, in programma l'11 giugno, e che doveva vedere La Rocca opposto a Stafford, in mancanza del match mondiale tra Don Curry (detentore) e lo stesso Stafford. Il pugile statunitense ha fatto sapere di non accettare la borsa di 110 mila dollari.
- CALCIO — Il Milan ha vinto il Torneo internazionale cadetti di Roubaix, battendo in finale la Stella Rossa di Belgrado 1-0.
- BOXE — Larry Holmes, campione del mondo dei massimi (versione WBC), ha fatto sapere di essere disposto ad incontrare nuovamente Tim Witherspoon, da lui battuto con verdetto contrastato.
- EQUITAZIONE — L'Italia si è piazzata terza, alle spalle di Inghilterra e Spagna, nella Coppa delle Nazioni del concorso di salto ad ostacoli a Barcellona.

orlando

i gelati

che fan più dolce stare in casa.

Da dirigente e consigliere del Cagliari

Riva si è dimesso per contrasti con Amarugi

CAGLIARI — Gigi Riva si è dimesso da dirigente del settore tecnico del Cagliari. Lo ha comunicato ieri lo stesso ex giocatore, il quale si è incontrato brevemente con i giornalisti, ai quali ha consegnato un comunicato nel quale spiega le ragioni che lo hanno portato a tale decisione, e che si dimetterà anche da consigliere, rassegnando il mandato nella prossima assemblea dei soci.

Riva ha sottolineato la volontà di lasciare la società senza alimentare polemiche (voglio uscire in modo sereno e serio. Ho sempre condannato chi usciva sbattendo la porta e non vedo perché debba essere io a comportarmi ora in questo modo), ed ha precisato di aver maturato la decisione fin da giovedì scorso.

«Se siamo finiti in serie "B" la colpa è un po' di tutti e non la si può — ha affermato — scaricare solo su alcuni. Avevo chiesto un periodo di riflessione e per questo motivo non ho partecipato all'ultimo consiglio di amministrazione della società, informando, del resto, di tale decisione il presidente, che l'aveva accettata. Non mi risultava, e ne avevo avuto conferma dalla segreteria, che all'ordine del giorno si fosse il problema della situazione tecnica. L'onore di Giannoni mi ha, quindi, colto alla sprovvista, anche perché mi aspettavo — ha rilevato Riva — che prima di prendere tale provvedimento ne venissi informato, nella mia qualità di dirigente addetto al settore tecnico».

Nel comunicato consegnato ai giornalisti Riva sostiene che i motivi di incompatibilità tra lo staff tecnico da un lato e la presidenza (vedi Amarugi) dall'altro (rivelatisi già durante l'annata calcistica, e che tuttavia non dello staff cercammo di superare per gli interessi del campionato), si erano maggiormente acuiti negli ultimi tempi a causa dei recenti avvenimenti.

«Tra i motivi fondamentali del divaricarsi, infatti, la constatazione di un atteggiamento poco conforme al risultato sportivo determinatosi con la dolorosa retrocessione. Esso avrebbe dovuto condurre — scrive Riva — ad una serena obiettiva riflessione, fatta soprattutto di umiltà e consapevolezza. Si è verificato, a mio giudizio, esattamente il contrario. Perciò, i giorni di riflessione che mi ero riservato sono riusciti a convincermi della difformità di vedute e delle ragioni di incompatibilità di cui ho parlato».

Un altro motivo che ha aggravato — secondo Riva — i rapporti è la ripetuta affermazione del presidente Amarugi sulla posizione di «dipendente» dell'ex giocatore. «Questo può aver voluto sottolineare — è detto nel comunicato — anche le pretese che doversi accettare, sempre di buon grado e senza possibilità di interferenze, le decisioni, qualunque fossero, della stessa presidenza».

Andrea Alois

ARRIVA LA IRGE! CERCATE LA IRGE IN TUTTE LE CITTÀ DI TAPPA NEI NEGOZI CHE ESPONGONO I PIGIAMI IRGE

IRGE

E' IL PIGIAMA

...lo mette chi si ama!

IRGE: al 66° Giro d'Italia

